ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano terreno.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
ed agenzie e altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi: per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Ungheria	36	18	3 00
Europa, Stati dell'U. Postale	72	36	6 00
Stati fuori dell'U. postale, esclusi	52	26	5 —
l'Oriente Paris,	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(14 settembre).

Italia. — A Roma si adunano gli azionisti della Banca Romana per nominare il loro rappresentante nella liquidazione ordinata dalla legge 10 agosto p. p.

Pure a Roma si aduna il Comitato esecutivo della Esposizione per la nomina del presidente in sostituzione dell'on. Baccelli.

A Lucca corse al trotto e illuminazione.

A Genova esposizione dei bozzetti raffiguranti il porto di Genova colle flotte estere, in ricordo del settembre 1892.

Piemonte. — A Costigliole di Saluzzo pranzo annuale dei nati dal 1820 al 1830 che frequentarono le scuole di Saluzzo.

Feste patronali a St-Christophe e a St-Marcel.

Fiera ad Acqui, Calvo-Savona, Calizzano, Framino, Montanotte, Murazzano, Polonghera, Pragelato.

Torino. — Grande rivista militare di 50,000 uomini in piazza d'Armi passata dal Re.

Il banchetto di Dronero

È definitivamente stabilito che il presidente del Consiglio terrà un discorso politico nel capoluogo del suo Collegio elettorale fra l'8 e il 15 p. v. ottobre. A tal uopo il Comitato costituitosi in Dronero ha pubblicato nel Collegio il seguente manifesto:

COLLEGIO ELETTORALE POLITICO DI DRONERO.

Elettori,

Fra l'8 ed il 15 del venturo ottobre avrà luogo in Dronero, a cura di apposito Comitato costituitosi in questa città, un banchetto politico in onore del nostro deputato

S. E. GIOVANNI GIOLITTI
presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno.

Sono invitati a prendervi parte tutti gli elettori del Collegio.

Saranno gradite le adesioni degli uomini parlamentari.

Inoltre il Comitato riservasi di accogliere nei limiti del possibile altre domande.

La quota individuale è fissata in lire venti.

Le sottoscrizioni resteranno aperte a tutto il 25 del corrente mese. Le note si trovano presso tutti gli uffici municipali dei Comuni del Collegio. Le adesioni potranno anche essere inviate direttamente al Comitato in Dronero. Esse dovranno in ogni caso essere accompagnate dall'importo della quota.

Il Comitato si riserva di far pervenire ai sottoscrittori, colla indicazione precisa del giorno e dell'ora del pranzo, la relativa tessera d'ammissione.

Il Comitato reputa superflua qualunque esortazione agli Elettori perchè numerosi concorrano a rendere grande e degna la manifestazione di onore e d'affetto che è dedicata all'insigne uomo, il quale onora il Collegio non meno con la prestanza del vigoroso intelletto e con l'alta nobiltà del carattere che con le egregie opere ed i forti propositi in servizio del paese.

Dronero, 10 settembre 1893.

Per il Comitato:
ANGELO GIORSETTI, Presidente
G. NICOLINO, Segretario.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Ambasciatori a Roma.

12, ore 4,25 pom.

Stamattina è partito per Arezzo, dove recasi in villeggiatura, il barone Rosman, nostro ambasciatore a Parigi, dopo aver avuti lunghi colloqui coi ministri Brin e Giolitti. Nel medesimo tempo arrivava a Roma lo Vivian, ambasciatore d'Inghilterra, che poco dopo recavasi alla Consulta a conferire con Brin.

(Edizione mattino).

Accordi fantastici.

Il tesoro — I sette — Cavasola.

13, ore 9,20 pom.

I giornali di opposizione non sapendo più a che cosa appigliarsi per combattere in qualche maniera il Ministero si sono dedicati al sistema, altrettanto facile e comodo quanto ingenuo, di inventare defezioni, combinazioni e cospirazioni fantastiche. Già ieri la *Riforma*, commentando il discorso detto a Cocconato dall'on. Villa, vedeva in quel documento, schiettamente favorevole al Ministero Giolitti e all'opera sua, un giudizio non benigno e quasi un accenno a defezione. Voi che avete inteso la viva voce dell'autorevole uomo parlamentare potete dire meglio di ogni altro quanto cervellotico sia questo giudizio del giornale crispino, il quale non è altro se non la conferma dell'antico proverbio: che si suol credere vero ciò che si desidera.

Quel discorso recava un giudizio in tutto e per tutto di approvazione a quanto ha fatto il Ministero, e un augurio amichevole a quanto rimane a fare, e che si farà, nel campo delle riforme organiche. Non altro. E la *Riforma* chiama ciò « rintocchi »!....

Una volta messi sulla strada delle fantasie, si va avanti senza accorgersene e si spaziano con la massima indifferenza le più grandi assurdità. In questi giorni s'era pure parlato molto di malcontento dello Zanardelli verso il Ministero di Giolitti, senza che mai alcuno o parola dell'onorevole presidente della Camera autorizzassero a credere, non dico vera, ma nè manco verosimili tali dicerie.

Si era parlato molto di accordi fra Nicotera e Crispi, sebbene l'antica e mai smentita avversione di questi due uomini rendesse meno accettabile la voce; e ora si parlava perfino di accordi fra Crispi e Zanardelli. Non ho bisogno di dirvi che tutte queste voci non hanno alcun fondamento di verità e sono da mettersi insieme con la trovata del Ferraris Maggiorino, che offerse il portafogli al senatore Saracco nel banchetto di Bistagno. Ma vi posso aggiungere altresì che gli stessi amici di Crispi assicurassero che siano stati intavolati accordi fra il Crispi e lo Zanardelli.

Del resto niuna previsione si può fare sull'atteggiamento dell'Opposizione, la quale sembra molto indecisa sul metodo e sugli uomini da scegliere, e alcuni dei dai nomini sono sra discretamente preoccupati dalla questione bancaria.

Pertanto la situazione rimane immutata da quello che era qualche mese fa.

— Da un conto del bilancio consuntivo del 1892-93 si rileva che il Tesoro ricava il beneficio di un vantaggio di oltre due milioni e mezzo.

— Essendo ritornato a Roma l'on. Mordini, presidente, il Comitato dei sette riprenderà tosto i suoi lavori per la compilazione della relazione.

— È ufficiale la notizia della nomina di Cavasola, attuale prefetto di Alessandria, a prefetto di Roma in luogo di Calenda.

Il Congresso pel diritto internazionale privato all'Aja.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione, al Binnenhof, della Conferenza riunitasi a iniziativa del Governo olandese per la unificazione del diritto internazionale privato. Sono rappresentati, oltre l'Olanda, l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, la Russia, la Germania, il Portogallo, la Romania e la Svizzera.

Rappresentano l'Italia De Sonnaz, ministro d'Italia, e il deputato Guido Fusinato. I ministri degli esteri e della giustizia pronunziarono i discorsi d'inaugurazione. Rispose il ministro del Belgio, decano del Corpo diplomatico.

Indi la Conferenza nominò presidente effettivo Asser, primo delegato d'Olanda, e presidenti ad honorem i ministri olandesi degli esteri e della giustizia, i ministri d'Italia, di Francia, del Belgio e della Spagna. Domani cominceranno i lavori. Stasera il ministro degli esteri dette un ricevimento in onore dei congressisti.

Le manovre nel Veneto.

Montebelluna, 11 settembre.

(*f. s.*) — Le manovre a divisioni contrapposte di stamane si svolsero sull'altipiano del Montello, lungo la linea che da Volpago va a Ciano. Il tema poteva compendiarlo così: « Un corpo d'esercito proveniente dall'alto Piave manda una divisione ad occupare il Montello per aprirsi uno sbocco nella pianura trivigiana. Il nemico se ne accorge e stacca un'avanguardia composta di una divisione, coll'incarico d'impedirne il passo a possibilmente di respingerlo ».

Alle 9 i Bianchi (divisione di Padova) sparavano le prime fucilate contro i Neri (divisione di Verona). Quando lo svolgimento dell'azione s'iniziò parova che l'infanteria dei Bianchi ripiegasse a sinistra indietreggiando, ma non fa che un istante, poichè subito dopo, protetta nell'ala destra dai bersaglieri che sopraggiunsero di corsa, si avanzò in direzione del Piave obbligando i nemici a retrocedere.

Questi si disposero allora per la testa pianura di Santa Lucia frastagliata da spessi burroni, ove la truppa poteva facilmente occultarsi. Ma allorquando si aspettava il decisivo combattimento fra il partito Bianco steso lungo il limite estremo dell'altura Fontana Cabeliera e rinforzato dall'artiglieria collocata a nord di Fontanalova, e il partito Nero che aveva preso posizione sopra Paderiva e Ciano, il comandante Sironi fece suonare la fanfara reale e la manovra finì lasciando tuttavia comprendere che i Bianchi potevano dire raggiunto il loro intento.

Fu ammirata assai la discesa dell'artiglieria per viottoli irti e scoscesi, nonchè la brillante e ordinata distesa della divisione di Padova su pel terreno accidentato del Montello mentre si recava agli accampamenti di Piadena.

Domani avranno luogo manovre di Corpo d'armata contro nemico segnato, e marceledì manovre a divisioni doppia parimente contro nemico segnato. Lo stato delle truppe è ottimo. Solo qualche soldato è vittima di lievi malanni, eccessivamente esagerati dalla fantasia della popolazione.

In fondo nulla di grave.

Le manovre nel granducato di Baden.

KARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Al pranzo di gala di ieri il granduca di Baden fece due brindisi, uno all'imperatore e l'altro ai sovrani rappresentati alle grandi manovre tedesche da un principe della loro famiglia. L'imperatore, nel suo brindisi di ieri in onore del granduca, accennando al soggiorno da lui fatto a Karlsruhe nella scorsa primavera, ricordò di essersi allora giunto dopo aver passato magnifici giorni nel bel paese del sud.

LANTERBURG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Oggi nel passaggio delle truppe il genio gettò un ponte di barche sul Reno. L'imperatore e il granduca di Baden, le truppe del XIV Corpo d'armata passarono subito sul ponte. Il Principe di Napoli assistette fino da principio alla manovra per la formazione del ponte presso Lanterburg, poscia al passaggio delle truppe sopra pontoni presso Mathes. Infine egli passò il ponte di barche sul Reno colle truppe del XIV Corpo. A mezzodì il Principe di Napoli ritornò a Karlsruhe, dove l'imperatore col granduca erano già ritornati alle 10 ant.

KARLSRUHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Dopo le odierne manovre l'imperatore, il granduca, il Principe di Napoli e gli altri principi assistettero a un concerto militare datosi nel giardino del castello. Stasera pranzo di famiglia a castello, poscia l'imperatore, il granduca e i principi si recarono allo spettacolo di gala al teatro.

Guglielmo II alle manovre austriache.

L'imperatore di Germania assisterà alle grandi manovre austriache, come pure vi assisteranno il re di Sassonia, il principe Leopoldo di Baviera, il duca di Connaught, il conte di Schleffen ed il principe Enrico VII di Reuss.

Francesco Giuseppe ricevarà Guglielmo II a Gaus il 17 settembre. I sovrani seguiranno le manovre durante quattro giorni; si recheranno poscia alla caccia di Bellyn durante due giorni. Guglielmo passerà la giornata del 20 a Schoenbrunn ove Francesco Giuseppe lo precederà; sarà di ritorno a Berlino il 27 corrente.

I rumeni di Transilvania.

Perquisizioni e processi.

SIBIU (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 12, ore 4,50 pom. — Il giudice istruttore del Tribunale di Sibiu, d'ordine del supremo procuratore reale di Klausenburg, ha fatto fare una minuziosa perquisizione, che durò parecchie ore, in casa del dott. Aurelio Popovici, condannato giorni sono per la distribuzione della *Replica*, e così pure negli uffici di redazione e di amministrazione del giornale *La Tribuna* di qui, organo del partito nazionale rumeno, e in casa del signor Andrea Baltes, redattore responsabile del giornale stesso. Una tale misura dell'Autorità giudiziaria venne motivata dal sospetto che nei luoghi perquisiti potessero trovarsi scritti contenenti idee contrarie allo Stato.

Nell'abitazione del dottor Popovici furono sequestrati i manoscritti della *Replica* e le note delle spese contenute per la stampa di essa; fu pure sequestrato il manoscritto di un libro del dottor Popovici sulla questione rumena che doveva quanto prima pubblicarsi da una Casa editrice tedesca con una prefazione dell'on. Bunghi.

Negli uffici della *Tribuna* e in casa del signor Baltes furono sequestrati altri manoscritti e giornali e alcune copie del *Memorandum* che dai capi del partito nazionale rumeno volevasi presentare lo scorso anno all'imperatore Francesco Giuseppe.

Oggi poi dinanzi alla Corte d'Assise di Klausenburg si inizierà un processo contro tutto il personale della *Tribuna*, cioè contro il proprietario del giornale signor Eugenio Brote, contro tutti i redattori, fra cui il dottor Aurelio Popovici, contro gli impiegati dell'amministrazione e persino contro gli operai della tipografia. Evidentemente lo scopo cui si mira è la soppressione di questo giornale, che ha già subito tanti processi e persecuzioni e che, nonostante tutto, rimane sempre come una spina negli occhi del Governo magiaro.

Un altro processo di stampa è imminente contro l'avv. J. Rosa Sirianul, direttore del *Foae Poporului*, giornale popolare di qui. L'avvocato Rosa Sirianul è pure uno dei redattori della *Tribuna*.

La grave situazione al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Gl'insorti vennero respinti mentre tentavano di sbarcare a Nichteroy. Vi sono 50 morti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Un telegramma da Montevideo al *New-York Herald* reca che le navi inglesi furono avvisate del pericolo di penetrare nel porto di Rio Janeiro. Le navi da guerra tedesche e spagnuole sono partite per Rio Janeiro.

Lo czar e il re di Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Al pranzo di gala in occasione dell'onomastico dello czar il re brindò allo czar, che era assente in causa di una leggera indisposizione.

Festa operaia a Legnano.

Un industriale modello.

Legnano, 10 settembre.

Oggi Legnano aveva un gaio aspetto di festa; le vie erano parate con pennoni e bandiere; un'animazione insolita dimostrava che aveva luogo un avvenimento al quale partecipava tutto il paese. Dico *tutto*, perchè non si può certo tener calcolo dei pochi astensionisti che in ogni circostanza si verificano.

E l'avvenimento che oggi aveva luogo era l'inaugurazione della bandiera della sezione di Legnano della Società Archimede, dipendente dall'Associazione operaia di Milano.

Tali feste generalmente si rassomigliano; questa, invece, ebbe di speciale l'armonia schietta, sincera tra capitale e mano d'opera.

Fin dal mattino giunsero parecchie Associazioni forestiere; ma il maggior numero di esse giunse dopo mezzodì, accolte cordialmente da Associazioni e popolazione di Legnano. Percorse le principali vie, passando davanti a quelle che dovrebbe essere monumento della battaglia combattuta contro Barbarossa, ma che finora non è, e chissà fin quando resterà nell'altro che un basamento senza statua, il corteo, composto di oltre trenta rappresentanze, di cui una ventina con bandiere, si avviò alla sede della Società fostante, fermandosi però prima davanti la lapide dedicata a Garibaldi, dove l'operaio Mauri, delegato a rappresentare la sezione di Legnano, pronunciò brevi ed appropriate parole all'indirizzo del grande italiano.

Nel cortile del palazzo municipale ebbe luogo la cerimonia della inaugurazione della bandiera.

Datasi lettura della Società intervenute, tra cui notavansi le Società Archimede di Milano, Torino, Brescia e Novara e parecchie altre Associazioni milanesi, legnanesi e dei paesi limitrofi a Legnano, l'operaio Mauri ringraziò le Società intervenute, esprimendo la riconoscenza degli operai di Legnano per la Società Archimede di Milano, la quale diede vita alla sezione di Legnano, e parlò dei bisogni degli operai, aggiungendo però che gli operai di Legnano fortunatamente trovansi in una posizione invidiabile, grazie al signor Tosi, che nel suo stabilimento per la costruzione di motrici a vapore occupa circa 900 operai; il retribuisce bene, ha istituito scuole elementari e di disegno ed una palestra ginnastica pei figli degli operai; provvede alle vedove ed agli orfani degli addetti al suo stabilimento, nulla trascura insomma pel benessere de' suoi dipendenti e della loro famiglie.

Il signor Grandi, uno dei capi dello stabilimento Tosi, esprime il dispiacere del signor Tosi di non aver potuto presenziare alla inaugurazione della bandiera, della quale aveva accettato di essere il padrino; dice però di essere stato incaricato lui a rappresentarlo, ed assicura che non tralascierà di dare tutto il suo appoggio alla Società ed a tutto ciò che tenderà al miglioramento economico della classe operaia. (*Vive acclamazioni vengono fatte al signor Grandi — che è un torinese — ed alla sua signora — che è madrina della bandiera*)

Parlano in seguito Cazzaniga della Società miglioramenti pellettieri di Milano, che rileva l'opera affine della Società Archimede di Milano, fondatrice della sezione di Legnano; un rappresentante della Federazione colorista pure di Milano, che evoca gli antichi vincoli che legavano Legnano a Milano; Severino, della Società Archimede di Novara, che rileva quanto siano edificanti le espressioni di gratitudine dell'operaio Mauri verso il benefico industriale Tosi e le parole improntate ad affetto verso la classe operaia pronunciate dal signor Grandi, interprete del ricco e benefico industriale; e finalmente l'avvocato Romussi, della Società Archimede di Milano, che, con splendide parole, rievoca la battaglia combattutasi in Legnano per la difesa della libertà; loda le espressioni di riconoscenza pronunciate dall'operaio Mauri in omaggio a Garibaldi, e fa voti che presto abbia a conseguirsi uno dei sublimi ideali di Garibaldi: la fratellanza dei popoli.

Alle 3 1/2 vi fu il banchetto sociale di oltre 200 coperti, ed alla fine si pronunciarono parecchi brindisi, tra i quali quelli dell'ex-deputato Mafi, rappresentante il Tribunato operaio di Milano e dell'avvocato Romussi.

L'inaugurazione del monumento A NICOLAO SOTTILE in Colma di Valduggia (Valsesia).

Varallo, 11 settembre.

La Valsesia ha ieri (10) adempiuto ad un dovere di riconoscenza inaugurando un monumento ad uno dei suoi più insigni figli, al canonico Sottile di Rossa, deceduto nel 1852 in Ars, e sepolto nella chiesa di Sant'Antonio in Colma, dove fu parroco per molti anni.

Il monumento è opera dello scultore valsesiano cav. Giuseppe Sartorio, ed è composto di un riuscitissimo busto in bronzo (fuso nella fonderia del valduggiese Giuseppe Mazzola), che poggia sopra una colonna di marmo bardello bigio cupo con piedestallo e dado di granito, e sorge avanti la chiesuola dove riposano le sue ossa in un piazzale da dove si gode un panorama dei più attraenti; a mezzogiorno pare lunnasi all'occhio la immensa pianura novarese e vercellese solcata dalla serpeggiante Sesia ed attraversata dal canale Cavour, le colline dei più rinomati vigneti di Grignasco, Ghemme e Gattinara e la città di Novara colla sua alta cupola; a sud la ubertosa vallata di Valduggia, la amena collina di Borgnino e Cellio con uno sfondo dominante delle Alpi centrali.

A ponente il coronzolo del monte Fenera, brullo e roccioso da levante, il ridente paesello di Colma a m. 600 e più di elevazione.

Il canonico Sottile era un prete di studio; di sentimenti liberalissimi, che univa alle doti della mente quella del cuore. Il canonico Sottile fu un precursore dei nuovi tempi. Scrisse un libro sulla Valsesia tutto pieno d'amor patrio per la libertà e l'integrità di territorio della sua valle diletta, opera che rivela l'uomo saggio e di cuore; egli previde il moderno *sentier* dell'alpinismo provvedendo a proprie spese l'erezione del ricovero Sottile al colle di Valdobbia, al nobile scopo di dare rifugio ai nostri emigranti valsesiani che tentavano tale passo per portarsi a lavorare in Francia od in Svizzera; istituì una scuola del disegno a Rossa e dispose del suo patrimonio per l'istituzione del *Premio alla virtù*, consistente col premiare in ogni parrocchia della Valsesia annualmente per turno quella nubile fanciulla che si distingue per un atto di carità cristiana ed umanitario.

Un Comitato di valduggesi e colmesi raccolse per pubblica sottoscrizione una rilevante somma per l'erezione del monumento a Colma, e ieri se ne fece la solenne inaugurazione, amalgamandola in una sola festa colla cerimonia di distribuzione della medaglia Sottile alla giovane Teta Carolina di Colma, decretata dai giudici delegati meritevole di tal premio alla virtù di carità umanitaria.

Gl'invitati giunsero dalla ferrovia alla stazione di Ettorle-Valduggia alle 9 1/2 e, ricevuti da un membro del Comitato, furono con vetture portati all'imbocco della strada carrettiera che dalla provinciale della Cremosina mena alla Colma.

Qui ebbe luogo la distribuzione del vermutto indi si fece la salita in tre quarti d'ora; all'entrata di Colma si leggeva la seguente epigrafe apposta in artistico arco trionfale:

Le opere di Nicolao Sottile le proclameranno esempio di carità e di sapienza — ed oggi più solenne risuona fra questi monti l'eco della sua gloria.

Archi trionfali, padiglioni e bandiere ornavano a festa il modesto paesello ed il concorso dei valsesiani a questa doppia solennità fu numeroso in barba alla piovigina che cadeva minuta dalle 6 ore del mattino e cessò solo alle 11 proprio nell'ora della distribuzione della medaglia alla giovane che si distinse in atto virtuoso.

Terminata questa cerimonia compiuta avanti il piazzale della parrocchia, il corteo, preceduto dalla Banda, si portò al luogo del monumento, dove, levato il velo che copriva l'opera insigne del Sartorio, l'avv. Luigi Gabbioli, presidente del Comitato, fece la consegna del monumento al Municipio di Valduggia (Colma è frazione del Comune di Valduggia), indi lesse il discorso d'inaugurazione il professore abate cav. Calderini. Il professore descrisse con eloquenza la vita, il carattere e la bontà del canonico Sottile, riscuotendo applausi ed encomi. Nella descrizione della operosità intellettuale del Sottile l'abate Calderini aggiunse pure il carattere liberale del sacerdote, ribelle alle imposizioni retrograde. Dei superiori ebbe rimproveri e pene disciplinari dalla Curia; ma, soggiunge lo, ebbe la stima e la venerazione dei posteri per la fermezza del carattere e le nobili virtù del vero cristiano.

L'opera del monumento è generalmente lodata, ed il cav. Sartorio, presente alla solennità, riceve le più sincere felicitazioni dei presenti. Anche la scritta corniee all'interno della chiesa che noia vi riposano le ossa del canonico Sottile è lavoro fine, artisticamente indovinato.

All'una sotto elegante padiglione sedono a banchetto circa 150 invitati; noto a destra del presidente avv. Gabbioli l'on. Rizzetti, deputato, il sottoprefetto cav. Musso, il sindaco di Rossa, il geom. Sesone, membro della Giunta amministrativa, il sindaco di Varallo, il sindaco di Borgosesia, il pretore di Borgosesia, il pretore di Varallo, il cav. Coreaglia, rappresentante l'*Unione Valsesiana* di Torino, l'ingegnere cav. Serrano, membro della Commissione provinciale per le imposte, il conciliatore di Valduggia e vari membri del Comitato; a sinistra il sindaco di Valduggia, la signorina Testa, premiata, il cav. Grober, presidente del Club Alpino, il prof. cav. Calderini, l'avv. Margarini, segretario del Comitato, il curato della Colma don Ferro, l'avv. Debate, redattore della *Gazzetta del Popolo*, il signor G. Giacomo Massarotti, direttore della *Ribotta*, l'avvocato Chiara, redattore del *Monte Rosa*, i signori Zaninetti e Rezio, rappresentanti la Famiglia valsesiana in Milano, ed il tipografo Colleoni. Nel tavolo centrale vi erano le premiate degli anni antecedenti col parente che le accompagnava, diverse signore locali, villeggianti e forestiere.

Il pranzo fu ottimo e si fece onore la Commissione assunta ne l'apri la serie dei discorsi, tutti eccellenti, l'avv. *Gabbioli*, leggendo prima le adesioni, indi rigraziò a nome del Comitato gl'intervenuti.

Il discorso del Gabbioli fu felicissimo e vivamente applaudito, come sono in seguito applauditi il deputato *Rizzetti*, che fa uno splendido elogio dell'opera del Sottile in pro della Valsesia; il cav. *Grober*, che lo enumera fra i primi benefattori dell'alpinismo, al Don Testa che ringrazia a nome dei colmesi le Autorità e quanti resero onoranze al benemerito Sottile intervenendo alla festività; all'avv. *Dalmazzi* rappresentante di Roma, paese natio del Sottile, nel quale manca tuttora un ricordo che ne perpetui la memoria ai posteri; il notaio *Enrico* che saluta a nome di Borgosesia, capoluogo del mandamento, ed il *Gian Giacomo Mazzarelli*, che con gentili e spiritosi versi porta la nota gaia alla festa.

Scelto un concerto eseguitosi della Banda di Borgosesia, diretta dal maestro Cavina, e dopo si accede in massa alla vetta del Fenera, altitudine m. 960, dove la musica fa echeggiare le delizione note di varie marcie e ballabili d'effetto magico, massime la succitata l'*Aurora*.

Stupendo panorama; abbastanza fortunati del tempo, si osserva la vasta pianura della provincia, il colle di Superga, la città di Milano, le montagne biellesi, tutte le alte cime della Valsesia, comprese le punte del Monte Rosa, le Zade, il Motterone, le rive sinistra del lago d'Orta, splendenti di un raggio di sole che illuminava Amano, Miasino e la sunzione d'Orta; più vicino la pianura di Borgosesia, la Valsessera, la vallata di Cellio e di Valduggia, ed i cento e più paeselli che adornano questa incantevole posizione di semi-montagne verdeggianti di numerose piantagioni di frutteti.

Come bello era il panorama dalla vetta altrettanto geniale e simpatica fu la discesa di tutta quella gentil damigella, Autorità, banda, allegre brigate di giovani e vecchi che alternavano con allegre canzoni gli evviva e le acute strida delle montanine.

Una festa di carattere speciale che piacque a quanti vi intervennero e sarà di sprone al sentimento di gratitudine e di patria umanità, e di questo va in gran parte dovuta lode al Comitato che fece la cosa a dovere.

I Fasci dei lavoratori in Sicilia

Le classi sociali dei piccoli Comuni (1)

Sotto un certo punto di vista, tolti i capoluoghi di provincia e qualche grosso Comune del litorale, tutti i centri della Sicilia potrebbero chiamarsi piccoli Comuni o Comuni rurali, e non per riguardo alla popolazione, che spesso vi supera i dieci e vi raggiunge i quindici e perfino i ventimila abitanti, ma più specialmente per il genere di vita pubblica e privata che vi domina in tutte le sue manifestazioni. Faremo quindi un breve studio del Comune siciliano, e cioè di uno dei 300 sui 360 Comuni dell'isola.

La popolazione vi si può classificare così: una o due famiglie baronali, ducali o quasi; un clero più o meno numeroso; un cinquanta famiglie borghesi; altrettante o poco più di operai, ed infine la grande massa dei contadini.

Il barone o il conte, vera aristocrazia del blasone, discendente in linea più o meno diretta dagli antichi conquistatori normanni o francesi o spagnuoli, abita gran parte dell'anno nel capoluogo della provincia. Possiede, è vero, tre o quattro feudi, cioè buona parte del territorio del Comune; ma non si occupa della loro coltura. Li dà in gabella e ne consuma la rendita in città, senza sopraccapi. Raramente visita il suo Comune ed i suoi feudi, più raramente ancora entra in rapporti coi suoi compaesani o ex-vassalli, spesso ha anche perduta la cittadinanza del suo Comune, ammenochè non ha la tenga per farvisi eleggere consigliere provinciale. Sonvi delle lodevoli eccezioni, come il barone Mendola, l'onorevole Camporeale, il duca di Salsaruta, ecc., i quali hanno compreso i nuovi tempi ed i beneficii che ad essi ed agli agricoltori possono provenire dal frazionamento dei feudi e dalle piccole concessioni enfiteutiche a famiglie agricole; ma sono eccezioni, ed assai poche per giunta.

Il clero è sempre numeroso, spesso troppo numeroso in rapporto ai bisogni religiosi della popolazione. Provenienti per lo più dal ceto dei *borgesi* o contadini agiati, preparati alla loro missione, che viceversa è ora un mestiere, con quella larva di cultura ad *usum delphini* che si dà nei seminari clericali, pervertiti dall'orgoglio soddisfatto di essere usciti dalla massa incompresa e spregiata dei contadini, i preti siciliani si attaccano come pedagoghi, contabili e consiglieri al ceto dei galantuomini o *cappeddi*, ne solimmittano il contegno da gran signori, il disprezzo delle idee nuove, il rimpianto del tempo che fu e, per giunta alla derrata, predicano *contra populo con motti* e con accade contro il Governo protestante ed usurpatore. La massa, monarchica per tradizione, ascolta e segue questi consigli, crede e sente che il Governo è il gran nemico che spoglia il popolo con tutti i mezzi, e si lascia pelare di seconda mano da questi ministri di un Dio vendicatore e sdegnato, da questi sacerdoti che vomitano fiele e veleno invece di consigli sani e di parole di pace e di concordia. In conclusione il clero siciliano (salve sempre le eccezioni lodevoli) è fanatico quanto ignorante, ed invece di farsi difensore e consigliere del proletariato, da cui è uscito, se ne fa tirannello tanto più dannoso in quanto è più facilmente creduto e seguito. E la massa soffre senza poter conoscere le cause vere del malessere che la avvolge e la conquide.

E veniamo alla borghesia. Essa va divisa in due sotto-classi: I cosidetti gabelloti di feudi o galantuomini ed i professionisti, spesso anche gabelloti, tutti sedicentisi ceto civile o dirigente, ma bollati con sarcasmo dal popolo coll'epiteto di *cappeddi*, illustrato dal proverbio: *Cappeddi e malu passu dinni beni e stari arrassu* (cappelli e mali passi dinne bene ma stanne lontano). I gabelloti, agiati proprietari di casa e di terre a coltura intensiva, dispongono anche di capitali per prendere in gabella i feudi del barone, feudi che poscia suddividono e sub-gabellano ai *borgesi* e contadini agiati, i quali alla loro volta risuddividono e rifrazionano i loro lotti e li danno ai contadini a mezzadria annuale. Che cosa sia questo contratto si sa ormai fino alla nausea; il nome di mezzadria, se non è una crudele ironia, è certo un'insigne menzogna, un nome legale per far passare di contrabbando le più flagranti violazioni delle leggi morali e giuridiche. I lavori del Sonnino e dell'Alongi, quelli citati da questi due autori e dal Colaianni e l'inchiesta agraria ne hanno fatto un quadro palpitante ed anche desolante (1).

I professionisti, quando non sono anche gabelloti e suggabelloti, sfruttano la massa con la professione che esercitano, facendosi pagare profumatamente, prestando ad usura, che rasenta la spogliazione, in grazia della libertà di contrattazione che si risolve nella libertà dell'usura e nel ricatto sulla fame.

Gabelloti e professionisti, poi, qui e colà associati coi ministri del culto, hanno in mano il Comune e le Opere pie, la politica e l'amministrazione, la beneficenza e.... tutto. Quale uso ne fanno? Io non lo so; dirò più avanti quale abuso ne facciano, e chi vuole documenti favorisca chiederne al nostro giornale, o a me, che non sono per nulla un anonimo.

L'operaio di Sicilia differisce eminentemente dall'operaio delle altre regioni. In Sicilia l'industria ha un grande avvenire perchè dispone della materia prima rigogliosa, abbondante, esuberante, ma sciaguratamente soggetta a restar materia prima od a cercare il mercato straniero, che, ai tempi che corrono, è difficile, scarso e guerreggiato. Gli zolfi, gli agrumi, i vini, le frutta, i cereali e la pastorizia assicurano alla Sicilia il primato produttivo sulle altre regioni d'Italia; ma la produzione non esce dal campo di un'agricoltura e di un'industria primitive, ed in certi punti ben lontane dal passato. Ciò fa sì che gli stabilimenti industriali manchino, per cui l'operaio è isolato, spesso imprenditore, principale ed operaio in una volta. Calzolaio o falegname, fabbro o muratore, l'operaio siciliano, appena conosce mediocremente il suo mestiere, mette su bottega e lavora per conto suo. I suoi apprendisti ed operai salariati sono per lo più i proprii figli, i nipoti, i figli degli amici; l'industria, insomma, è dissociata, talvolta anzi in concorrenza nei membri della stessa famiglia, sempre legata ad una clientela patriarcale, senza sbocchi e senza direzione collettiva. Certo da un simile stato di cose provengono danni non lievi, ma è certo del pari che l'operaio siciliano non sente il peso e le angustie della lotta tra capitale e lavoro, che sono sì vive e cocenti nelle altre regioni. Da noi, insomma, capitalista, imprenditore, principale ed operaio coincidono per lo più in una persona sola. La produzione industriale perciò non si risente dei benefizii del capitale e delle macchine in grande, della divisione del lavoro, dello scambio e della esportazione; ma per altro conto non riceve le scosse delle grandi crisi, delle gravi oscillazioni del mercato e delle conseguenti depressioni e sospensioni di lavoro. Questa condizione di fatto è certamente transitoria, ma effettiva, e per ora rende il nostro operaio poco ligio alla lotta di classe ed alla coalizioni pericoloso.

Esso poi è per lo più dotato di fine ed innato buon senso, che lo consiglia a non compromettere il poco certo pel molto problematico; è sobrio, laborioso, attaccato alla famiglia e, per lo più, piccolo proprietario. Non sente un vero ed acuto malessere, progredisce lentamente, e accenna a migliorarsi intellettualmente e moralmente, preparandosi così un progresso economico evolutivo e proporzionale, poco vago del disordinato e dell'incerto. Aiutato, stimato e diretto meglio, attirerebbe a sè il centro di gravità di un avvenire prospero, sereno e progressivo, e lascerebbe al loro destino gli ambiziosi e gl'impazienti più o meno imberbi, i riformatori ed i martiri più o meno incompresi.

Non così è dei contadini. Di essi una sparuta minoranza possiede una casipola in paese ed un po' di terra al sole; il resto non ha che le braccia e..... la divina provvidenza! la quale, a dir lo vero, non sempre riempie lo stomaco. Povero, ignorante, superstizioso da un lato, vigoroso e sensibile dall'altro, lavora, lavora e lavora riscendo appena a sfamarsi, e non sempre. Vede il barone all'epoca delle villeggiature o delle elezioni sfoggiare un lusso che suona provocazione ed oltraggio; i gabelloti e suggabelloti strappargli gli otto decimi del frutto del suo lavoro primitivo ed esauriente, mentre gettano per la finestra ciò che per lui sarebbe una mezza fortuna; il clero pelarlo di seconda mano predicando l'odio verso il Governo e la rassegnazione verso i galantuomini; l'operaio vendergli cari e ad usura le scarpe, gli abiti, il vomere e la falce.... e fremo. A chi rivolgersi? Al Governo che gl'insegnano essere il gran nemico? Alle Amministrazioni locali che, quando nella sua mente non si confondono col Governo, personificano il cappello, cioè « il cattivo passo » di qui si *deve dir bene ma star lontano?* Il suo grosso ma sicuro buon senso gli fa vedere che lavorando assiduamente e pazientemente sarà trattato come un animale da lavoro, mal nutrito e peggio vestito, mentre coloro che si affermano con un delitto ritrovano subito rispetto, buoni trattamenti e protezione. Ed allora per istinto, per convincimento intuitivo si fa delinquente, diventa, cioè, mafioso, e si trova bene. — Ma quanti hanno questo coraggio? — Ben pochi: i più soffrono e fremono, e sperano nell'ignoto.

Datemi questa massa avida dell'ignoto, stanca di tutto e di tutti, assetata del meglio e di una vendetta indeterminata perchè incosciente, feroce perchè lungamente compressa, collettiva perchè di classe..... e mettetela a contatto con giovani impazienti di arrivare a qualche cosa, incapaci a misurare la via da percorrere, gli ostacoli da schivare, la direzione delle armi che danno in mano ad un esercito senza preparazione e senza disciplina, non curanti dell'abisso che scavano sotto gli stessi lo

secondi fini, diciamo loro: — Diffidate delle promesse di un avvenire pieno di cibi proibiti e di allettamenti infiniti, che fa rivivere le leggende persiane, il paradiso dei turchi e i sogni di un Eldorado senza confini.

E gli apostoli di questa nuova retorica badino dove vanno e dove trascinano queste masse innocenti e sventurate. Lavorino per preparare a quel progresso che non può mancare, ma gradatamente, disinteressatamente, con la calma che viene dalla coscienza della buona causa e non da quella di ambizioni insoddisfatte e di odii personali. « Non fatevi arma del popolo, — gridava Mazzini, — perchè esso vi schiaccierà! » Ed io aggiungo: *Est modus in rebus*, la vita ed il progresso non si riducono alla fin fine che ad una questione di metodo, poichè *natura non facit saltum*. — E certi salti..... rompono o la gambe o l'osso del collo!

G. A.

Il Bollettino militare.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino)

12, ore 9,15 pom.

Oglietti, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 24° fanteria — Ardito, maggiore dell'80°, è collocato in aspettativa — Hernandez, capitano applicato allo stato-maggiore della divisione di Novara, è trasferito al 41° fanteria.

Martinelli, maggiore al 17° artiglieria, è comandato all'Accademia militare — Da Martino, capitano medico a disposizione del Ministero degli esteri, cessa da tale disposizione ed è trasferito alle truppe d'Africa — Marzano, maggiore commissario di revisione della contabilità militari, è trasferito alla Direzione del Commissariato del secondo Corpo d'armata — Alvino, idem, è comandato al Comando del corpo di stato maggiore.

Il *Bollettino* pubblica un decreto in data 10 settembre col quale si revocano i decreti ministeriali del 10 luglio e 10 agosto con cui si chiamavano sotto le armi alcuni ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento e della milizia mobile e territoriale.

Costituito, furiere maggiore residente a Cuneo, è nominato sottotenente contabile — I seguenti ufficiali di complemento d'artiglieria si chiamano in servizio per 15 giorni dal 1° ottobre: Fascone a Genova, Massardo a Genova, Agnese a Savona, Bologna a Genova, Galli a Ivrea, Sosso a Torino, Parodi a Genova, Grendene a Genova.

Dusmet, sottotenente contabile della milizia mobile a Torino, è tolto dal ruolo degli ufficiali.

Il senatore Matteo Muratori.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Stamane è morto il senatore Muratori.

Matteo Muratori, emerito magistrato salito ai più alti gradi della gerarchia per merito di dottrina e d'integrità, chè era ancora ultimamente procuratore generale di Corte di Cassazione, dal 20 gennaio 1880 fece parte del Senato del Regno. Ha nutriti sempre propositi schiettamente liberali ed agito in conformità dei medesimi. Fatti come lui hanno saputo dirigere elettamente i dibattimenti alle Assise.

Carlo Lessepa in libertà.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 12. — Carlo Lessepa è stato posto in libertà nel pomeriggio.

Suicidio d'un direttore di Banca.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 12, ore 10 *pom.* — Oggi, alle 9,30, si suicidava in Milano il signor Francesco Peregalli, direttore della Banca Popolare di Busto Arsizio. Egli si tirò due rivoltellate.

Le cause del suicidio si ritengono siano gravi disordini amministrativi avvenuti nella Banca che dirigeva.

Sanità pubblica.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Vi furono due decessi di colera a Rotterdam e due ad Hontenisse.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Dalla comparsa del colera, nel manicomio di Scutari vi furono novantasette casi di colera con cinquantatrè decessi. In seguito a desiderio del sultano, il dottor Pasteur mandò qui un medico della sua clinica a funzionare come membro della Commissione sanitaria. Lo stato sanitario di Costantinopoli è soddisfacente.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Due bambini sotto un carro. — (*Nostro telegr.*, 12, ore 9 pom.) — Oggi un grosso carro carico di barili, in piazza San Giovanni, investiva e travolgeva sotto le ruote due bambini, Ida e Giovanni Mosca, la prima di 6, il secondo di 7 anni. Giovanni rimase morto sul colpo, avendogli una ruota del pesante veicolo schiacciato il petto; la bambina riportava una ferita non grave. Il carrettiere, che trovavasi seduto sopra il carro secondo la cattiva abitudine dei carrettieri romani, venne arrestato.

ROMA. — Un marito..... curioso. — Narra l'*Opinione* dell'11:

« Il contadino Domenico Antonelli, d'anni 35, è un marito curioso.

« Egli abita con la propria moglie una stanza subaffittatagli da certo Francesco Piccinino in via degli Ernici, N. 43, interno 48. Tornato a casa brillo verso la mezzanotte, voleva a tutti i costi che il Piccinino se ne andasse a dormire con la propria moglie!....

« — Ma, ti pare! — gli diceva il Piccinino; — io sto bene nel mio letto. Tu va nel tuo.

« — Dunque non me lo vuoi fare il piacere di dormire con mia moglie?

« — Ma no; vattene a dormire che hai bevuto troppo.....

« E il curioso marito, infuriatosi, saltò addosso al Piccinino tempestandolo di pugni.

« Il Piccinino si difese alla meglio ed afferrò una bottiglia, che nella colluttazione si spezzò.

« Coi cocci entrambi i lottatori lievemente si ferirono, ed ebbe dovettero recarsi all'Ospedale di Sant'Antonio a farsi medicare. »

PISA. — (Nostro lettere, 10 settembre) — (G. Ch.) — **Manovre.** — Terminate le manovre di brigata contrapposte, le truppe si riuniscono in Pisa per formare la divisione che partirà alla volta di Firenze, onde eseguire le manovre con la divisione che muoverà da quella città. A quanto si assicura, la manovra finale avrà luogo nei pressi di San Romano. La salute delle truppe è ottima.

— Doni del Duca d'Aosta. — Il cav. Alberto Bargilli ebbe l'onore di ospitare in questo anno per pochi giorni S. A. il Duca d'Aosta nella sua magnifica villa presso Cecina. In segno della sua benevolenza il principe ha inviato al signor Bargilli un magnifico spillo composto di dieci brillanti ed un turchese, ed insieme il suo ritratto con la scritta: « Al cav. Alberto Bargilli — Emanuele Filiberto di Savoia — Cecina, 13-29 giugno 1893 ». Anche all'amministratore agrario S. A. ha regalato un ricco spillo.

GENOVA. — Il figlio del deputato Elia arrestato per furto. — Scrivono da Genova:

Da molto tempo nei treni ferroviari si andavano verificando frequenti furti di valigie a danno dei viaggiatori, senza che fosse possibile trovare il ladro o i ladri. Questi furti si notavano specialmente nelle vetture di prima classe dei treni diretti sulla linea Torino-Genova.

Anche pochi giorni or sono una valigia contenente oggetti di valore venne rubata al marchese Balbi di Genova.

La Questura prese i necessari accordi coll'Autorità ferroviaria per attivare una scrupolosa sorveglianza e volle anche di scoprire l'autore della nuova e ingegnosa industria; ma la vigilanza degli agenti annullò tutto. Fu notato però che un elegante giovanetto viaggiava frequentemente, sempre in prima classe, scegliendo di preferenza quei compartimenti ch'erano occupati da molte persone. Siccome gli altri viaggiatori scendono generalmente un posto nelle vetture ove minore è il numero dei viaggiatori, occupando possibilmente un posticino d'angolo, il nostro questore seppe. Sirani si insospettì alquanto per la stranezza del giovane viaggiatore e si propose di veder chiaro nella cosa.

Saputo che il suddetto viaggiatore era giunto da Torino ed era sceso all'*Hôtel Isotta*, ordinò agli agenti di seguirlo inosservatamente per sapere quali ritrovi frequentasse, con quali persone era in relazione, ecc. Il servizio riuscì a meraviglia.

Infatti si venne a sapere che all'*Hôtel Isotta* occupava una delle più eleganti camere, e che un'altra camera elegantemente mobigliata egli aveva in affitto presso una famiglia. Il questore fece perquisire tutte due le camere; nella prima fu trovata un'elegante valigia, quella stessa che il viaggiatore aveva seco quando giunse alla nostra città, e nell'altra camera si rinvennero le bellezze di nove valigie.

Dopo questa constatazione, l'elegante giovanotto, possessore di dieci valigie, venne arrestato in galleria Mazzini.

Al delegato di servizio che lo richiese delle sue generalità disse chiamarsi Valli. Sottoposto più tardi a un nuovo e stringente interrogatorio, dichiarò essere figlio dell'on. Elia, deputato di Ancona.

Sembra che in una delle valigie rubate dall'Elia, — che è un bel giovine di 32 anni — si contenessero 6000 lire. Fra le vittime è il generale Malaccia, membro della Commissione d'inchiesta per Napoli, il quale, mentre faceva conversazione, aprì la valigia, con entro oggetti preziosi, fra cui un *pince-nez* legato in oro, che il ladro portava al momento dell'arresto, e un anello, che questi cercò di gettare mentre veniva tradotto in questura.

BRESCIA. — Una iscritta contro un parroco. — Narra la *Provincia di Brescia* del 12:

« A San Gallo, frazione di Botticino Sera, avvenne un vigliacco attentato contro il parroco del sito.

« Questi, verso le 8 1/2 di sera, era appena entrato nella sua stanza per andare a letto, quando un colpo di fucile e poi un altro mandavano in frantumi i vetri della finestra verso la campagna. Un passo più avanti e sarebbe rimasto colpito.

« Si capisce che l'autore dell'attentato stava nascosto in attesa del momento in cui fosse apparso nella stanza il lume, e col lume il bersaglio della sua fucilata.

« I frantumi dei vetri caddero sui guanciali del letto.

« Al rumore dei colpi e a quello della campana suonata a stormo si svegliarono gli abitanti, che balzarono a soccorrere per far giustizia dell'atto eroico; ma l'autore no è ancora ignoto. »

PIACENZA. — Lo scoppio di un carro-serbatoio della ditta Cirio. — Proveniente da Chivasso giungeva domenica sera nella stazione un carro-serbatoio destinato a Reggio Emilia. Le bollette di accompagnamento dicevano che il carro era vuoto, quindi fu messo sul binario morto. Poco dopo il visitatore di servizio Giacomo Fabbri vi montava sopra per vedere se tutto era in ordine. Siccome colla lampada non poteva vedere bene dentro il carro, il Fabbri accese un fiammifero.

Ahimè! Un terribile fragore si sentì ad un tratto, il carro ed i vari pezzi, lamiere, ferri, ordigni vennero lanciati a grande distanza e il povero Fabbri, sbalzato a terra, n'ebbe il retto orribilmente squarciato ed il volto e le mani abbruciacchiate. Un forte odore di spirito si sparse subito, segno evidente che contro ogni previsione qualche cosa dell'infiammabile materia ivi era rimasta dimenticata.

Il ferito, pazzo per il dolore, visto a poca distanza dalla gru la vasca ripiena d'acqua, vi si gettò con impeto, ma il bravo manovale ferroviario Ugo Fenti ne lo tolse subito e con amorevoli parole fece di tutto per confortarlo e sorreggerlo.

Un'ambulanza venne subito inviata e da essa risultò che nel carro erasi depositato dello spirito.

CESENA. — (Nostre lett., 11 settembre) — (F. Goso Aldi) — **Un omicidio.** — Nel vicino paese di Sogliano al Rubicone certo Giuseppe Marini, del luogo, fu trovato, appena fuori dell'abitato, ucciso con un colpo di bastone alla testa. Ignoransi i particolari del misfatto. Furono fatti diversi arresti, fra cui un pregiudicato sospetto autore dell'omicidio.

— Una volta che precipita. — A Vergato, mentre tre muratori stavano intonacando una volta nel fabbricato Gandolfi, la volta cadde e due muratori riportarono delle ferite al capo, ed il terzo, certo Nonni Francesco, ha riportato una contusione all'addome, in seguito alla quale è morto essendogli sopravvenuta improvvisamente la commozione viscerale.

— L'Esposizione delle piccole industrie. — Dai vicini paesi traggono ogni giorno moltissime persone a visitare la nostra Esposizione delle piccole industrie campestri, che da tutti è giudicata riuscitissima. Gli oggetti sono a quest'ora già quasi tutti venduti, e moltissime le commissioni date, sicchè anche da questo lato non poteva avere esito migliore. Ad allietare i visitatori si danno frequenti concerti, specialmente dalla Società filarmonica cesenate. Abbiamo avuto per diverse sere al Comunale il celebre Watry, e da mercoledì avremo la Compagnia d'operette Fronzoni.

MODENA. — (Nostre lettere, 11 settembre) — (*g. f.*) — **Una grave disgrazia.** — Ieri a Vignola in quel di Modena accadeva una grave disgrazia che portò la costernazione in quel paese. Una musica dei reggimenti che trovansi in quei pressi per le manovre terminavasi suonando al campo seguita da innumerevole folla. In quel mentre giungeva a gran corsa una pariglia coi vetturale modenese Balugani. Questi seguito la corsa veloce anche in mezzo alla folla che seguiva la musica. Ma giunto ad una rivolta stretta della strada la vettura rovesciossi schiacciando contro un muro due borghesi e un soldato. Il soldato è ora moribondo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 12 settembre) — (Gagliardo) — **Il trasloco del prefetto.** — Una notizia che sarà accolta con profondo dispiacere in Alessandria è quella del trasloco del prefetto, comm. Cavaciocchi. La notizia non è ancora ufficiale, ma non è per questo meno certa. Egli viene destinato molto probabilmente a Roma. (*Vedi i nostri telegrammi da Roma* — N. d. R.)

Il Cavaciocchi è un funzionario dotato di eccellenti qualità, che la cittadinanza e quanti hanno rapporti d'interesse colla Prefettura hanno subito potuto apprezzare dai suoi primi atti, pur essi il suo allontanamento è un vero danno per Alessandria.

— Altro trasloco. — Anche l'ispettore di pubblica sicurezza, cav. Lotrario, lascia Alessandria trasferito a Napoli.

— Uno spettacolo al Municipale. — Pervenne alla Giunta la proposta per uno spettacolo d'opera al Municipale pel prossimo autunno. Si darebbero *Carmen* e *Mignon*. L'impresario s'accontenterebbe d'una *regalia* di 5 o 6 mila lire. Son già diversi anni che il nostro teatro, per mancanza di dote, rimane chiuso, ed credo molto probabile una riapertura oggi.

CUNEO. — (Nostre lett., 11 settembre) — (Bersezio) — **Consiglio provinciale.** — Sotto la presidenza dell'on. Buttini si è oggi radunato in continuazione della sessione ordinaria il Consiglio provinciale coll'intervento di cinquantadue consiglieri.

La seduta è stata aperta con un discorso del presidente, che prese occasione dalle grandi manovre che si svolgono nella provincia per esprimere un voto in favore della pace e portare un brindisi al Re ed alla Regina.

Il prefetto Alfazio ringraziò quindi il Consiglio per i voti fatti per la sua salute.

Il presidente comunicò quindi una lettera del consigliere Rinaudo, che in seguito alle insistenze del Consiglio deliberò di ritirare le dimissioni da consigliere provinciale per Busca.

Procedutosi quindi alla nomina dei membri della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione dei membri uscenti d'ufficio per terminato quadriennio rimasero eletti effettivi Barbotti avv. Giovanni, Merano avv. Giuseppe, supplente Bollano avv. Giuseppe.

Il Consiglio intraprese quindi la discussione del bilancio 1891, che continuerà domani.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 12 settembre) — (Svarto) — **Un'altra vittima della Stura.** — Ieri nel pomeriggio certi Daniele padre e figlio, pescatori, si trovavano appunto alla Stura a lavorare. Avevano fatto una chiusa vicina al un *gorgo* pericolosissimo, quando, non si sa come, il Daniele figlio, giovanotto di 21 anni, vi cadde dentro e non ne fu più estratto che cadavere.

SALUZZO. — (Nostre lett., 11 settembre) — (Saluzzese) — **Un ragazzo sotto la tramvia.** — Oggi, verso le 5 pom., il treno tramviario proveniente da Cuneo investiva un ragazzo quindicenne rendendolo, dicesi, informe cadavere. Appurato ora che i reali carabinieri, recatisi alla stazione della nostra città, arrestarono il macchinista ed il fuochista che conducevano quel treno e li accompagnarono in caserma. La notizia, giunta stasera a Saluzzo, produsse dolorosa impressione; quanto alle responsabilità degli arrestati non posso per ora tenervene parola, non conoscendosi ancora le particolarità del deplorevole fatto.

CAVOUR. — (Nostre lett., 12 settembre) — **Omaggio alla tomba di un ufficiale.** — Vi scrivo ancora di un episodio pietoso delle grandi manovre. L'inclita ufficialità del 17° artiglieria, transitando testè per Cavour, volle con gentile pensiero rendere onori alla tomba di un compagno d'armi, Pasqualino Arnaudi, tenente in quel reggimento, da crudele sventura tolto or è un anno alla vita. Gli ufficiali del reggimento, colla adesione anche di S. A. R. il Duca d'Aosta, deposero sulla tomba una splendida corona accompagnata da una dedica affettuosa. La famiglia Arnaudi ne prega di farmi interprete presso di essi della sua viva riconoscenza.

CANELLI. — (Nostre lett., 12 settembre) — (G. di F.) — **La serata di beneficenza** nel nostro teatro, alla quale prenderà parte il valente artista cav. De Negri, avrà luogo la sera del 17 corrente. Oltre al celebre tenore reciterà al pianoforte la contessa Albenga, dilettantessa dilettante, e reciteranno un bozzetto drammatico i dilettanti valentissimi signor avv. Alfredo Saracco e signorina Carena.

CLAVESANA. — La vendemmia. — Ci scrivono:

« La notizia data da Mondovì, e inserta nel N. 241 di questo spettabile giornale, è fortunatamente erronea per quanto riguarda questo Comune. Tant'è che l'imminente vendemmia si presenta qui abbondante e buona, come potranno accertarsene gli acquisitori che verranno a fare incetta dei nostri delicati. »

PISCINA. — (Nostre lettere, 11 settembre) — **Per festeggiare il passaggio delle truppe.** — Come sapete, ieri la Direzione superiore delle manovre era qui a Piscina. Il quartiere generale era nel Collegio di don Bortetti; il capo dei giudici di campo, tenente-generale Saletta, coi colonnelli di stato maggiore Goiran e Vigano, alleggiavano dal cav. prof. Gamba. In casa del cav. Gamba era pure l'ufficio della Stampa, diretto dal maggiore Cisotti.

Per festeggiare il passaggio delle truppe a Piscina, il cav. Gamba, che è direttore del vostro *Cavalliere*, cioè d'un Istituto preparatorio alla milizia, volle dare un ballo, che riuscì ottimamente.

Il parco della villa era fantasticamente illuminato dal cav. Ottino, venuto appositamente da Torino.

Eccellente ed abbondante era il *buffet*. Le danze, animatissime, per concorso di signore e di ufficiali. Durarono sin oltre la mezzanotte.

Alla festa si compiacque di intervenire anche il tenente-generale De Sonnaz, e il tenente-generale Saletta, il quale è uno degli antichi allievi del maestro Gamba. Entrambi gli illustri generali si soffermarono parecchio, e dimostrarono a chi parlò con essi quella cortesia che accompagna sempre il vero merito.

Così la festa del cav. Gamba riuscì, sotto ogni aspetto, notevole e bella.

RIVOLI SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 12 settembre) — (Rivalto) — **La festa di domenica.** — Riassumo brevemente il programma della festa inaugurale delle bandiere della Società locali Tiro a segno Nazionale, Militari in Congedo, Artisti ed Operai. Dalle 8 alle 10 ant. di domenica, ricevimento delle Autorità e delle consorelle; alle 10 inaugurazione delle bandiere. Alle 10,30, presenti le Autorità, le Associazioni, i Corpi musicali intervenuti per il concorso, verrà fatto omaggio d'una corona alla lapide affissa all'antica torre del Comune, lapide che ricorda i cittadini morti per l'indipendenza nazionale. Dalle 11 a mezzogiorno *Gara Rappresentanze* al poligono di tiro, che dista appena venti minuti dall'abitato, in sito amenissimo. Da mezzogiorno al tocco ricevimento in Municipio; all'1, pranzo sociale in piazza Nuova sotto elegante padiglione. Quota lire 3. Durante il pranzo avremo un scelto concerto. Dalle 4 alle 6 *Gare Monserrato ed Incoraggiamento*. Dalle 8 alle 9 concerti sulle piazze e per le vie. Alle 9 accademia musicale indetta fra le Società filarmoniche della provincia. Alla prima classificata verrà assegnato un premio di L. 100 una medaglia d'oro e diploma; alla seconda lire 60 con medaglia d'argento dorata e diploma; alla terza medaglia d'argento con diploma. Lo prime classificate presteranno servizio d'onore nel giorno successivo; ogni Corpo di musica che parteciperà alla gara dovrà pagare L. 10 a titolo di tassa d'ammissione.

Durante la distribuzione dei tre premi la musiche eseguiranno la Marcia Reale, sotto la direzione del capomusica vincitore del primo premio. Le vie saranno parcate a festa; aggiungansi inoltre divertimenti popolari ed alla sera illuminazione fantastica. La Giuria per l'accademia sarà composta di tre capimusica di Asnde di primo ordine.

Al lunedì poi, dalle 7 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 7 pom., continuazione delle gare di tiro, distribuzione dei premi e diplomi. Le gare saranno così:

1. *Gara Rappresentanze*; vi concorrono le rappresentanze delle Società di tiro a segno nazionale, dei militari in congedo e dei Corpi dell'esercito stanziati nella provincia. Un premio ogni tre rappresentanze. Distanza metri 200.

2. *Gara Monserrato*; libera a tutte le Società invitate. Distanza metri 200. N. 10 premi con relativi diplomi.

3. *Gara Incoraggiamento*; riservata ai membri delle Società di tiro a segno nazionale della provincia che non ottennero mai premiazioni in gare. Distanza m. 200. N. 8 premi con relativi diplomi.

4. *Gara Monserrato*; riservata ai tiratori della Società di Borgo San Dalmazzo. Distanza m. 200. N. 8 premi con relativi diplomi.

5. *Gara Esercito*; riservata ai militari di truppa di stanza nella provincia. Distanza m. 200. Un premio ogni cinque tiratori.

6. *Gara Combinata*; riservata ai tiratori in una od in più delle suddette gare o che compravino, con documento, rilasciato dalla Società alla quale appartengono, di aver riportato premiazioni in altre gare Distanza m. 200. Posizione braccio scinto od in ginocchio. Premi con diplomi alle tre migliori serie.

Dopo tutto questo ben di Dio non c'è che da augurarsi che Giove Pluvio non faccia scherzi di cattivo genere.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 11 settembre) — (Valdese.....tino) — **Il 40° anniversario** dell'Unione cristiana di Torre Pellice, come già venne annunziato, si è festeggiato ieri. Al mattino ci fu il ricevimento degli invitati, al quali venne offerto il tradizionale *cervanth*. A mezzogiorno, nel cortile del Collegio valdese, ebbe luogo un banchetto di cento commensali all'incirca. Alla frutta parlarono tutti applauditissimi i signori Fornaron, presidente dell'Unione, Favre e Fernand di Ginevra, rappresentanti il Comitato internazionale delle unioni, il cav. Pisvanelli di Roma, presidente del Comitato nazionale, i cavalieri Pons, Weitzecker e Vola, che fa un caloroso brindisi al Re, brindisi accolto da tutti i convitati con un fragoroso *Vive Umberto I*, i dottori Gaymonat e Appia, ecc. Nel pomeriggio ed alla sera ci furono due numeroso assemblee nella Casa valdese, ove parlarono i precitati oratori e molti altri, fra i quali alcuni membri fondatori dell'Unione di Torre Pellice. L'*Echo de Vallon* volle gentilmente rallegrare la festa coi suoi canti, che tanto piacciono al nostro pubblico.

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — Un " meeting " di serve. — Lunedì ebbe luogo un *meeting* di fantesche viennesi per protestare contro i padroni e il controllo della Polizia. L'adunanza è riuscita numerosa e tumultuosa. Vi assistevano duemila mitingaie fra serve, *bonnes*, cameriere e cuoche.

Presiedeva il *meeting* la nota socialista Dworzak.

Molte oratrici descrissero le miserabili condizioni delle serve, narrando casi di maltrattamento che sollevarono urli di sdegno. Ma avendo le oratrici attaccato fieramente la Polizia, il commissario dichiarò sciolto il *meeting*. Avvenne allora un grave tumulto, e il commissario, insultato, ricevette anche dei pugni. Inoltre gli furono lanciati contro sedie e bicchieri e gli s'intimò di uscire dalla sala.

Allora una squadra di poliziotti potè far sgomberare a stento la sala, ma il tumulto continuò nella via.

Il piano della grande rivista di domani.

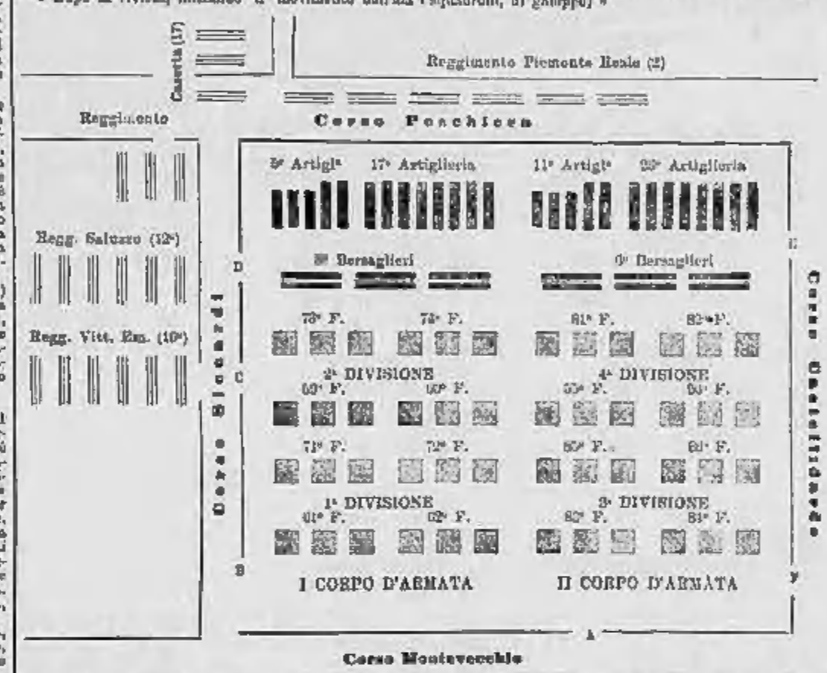
Diamo l'ordine emanato dalla Direzione delle grandi manovre per la rivista del 14 settembre.

« S. M. il Re nel giorno 14 settembre passerà in rivista, nella piazza d'Armi, tutte le truppe che hanno preso parte alle grandi manovre.

« A tal uopo, per le ore 9 1/4 le truppe si troveranno schierate come dall'annesso grafico.

« Dopo la rivista, iniziando il movimento dall'ala sinistra, le truppe sfileranno davanti a S. M. il Re, guida a destra nell'ordine seguente:

« *a*) Fanteria del II Corpo d'armata; *b*) Id. I Id. id.; *c*) Brigata genio; *d*) Reggimenti bersaglieri. (Per battaglioni in colonna doppia, al passo) — *e*) Brigate artiglieria II Corpo; *f*) Id. id. I Id. (In colonna per batteria, con distanze ed intervalli regolari al trotto) — *g*) Reggimenti cavalleria. (In colonna per squadroni, al galoppo) »



Ripartizione degli accessi alla piazza d'Armi per la sfilata. — Accesso A, 5° divisione (fanteria e genio) — Id. B, 1ª divisione (id. id.) — Id. D, 2ª divisione (id. id.) — Id. F, 4ª divisione (id. id.) — Id. D, 3ª bersaglieri — Id. E, 6ª id. — Id. D, artiglieria I Corpo d'armata — Id. E, id. II Corpo d'armata.

Terminato lo sfilamento, le truppe si schiereranno nell'ordine seguente per rendere gli onori:

Nella *piazza d'Armi* a destra, guardando verso il borgo Crocetta, su quattro colonne il 5°, l'11°, il 17° e 23° artiglieria; nel centro il 6° e 18° bersaglieri, a sinistra il 2°, 17°, 10° e 12° cavalleria.

Nel tratto del *corso Duca di Genova*, fra il corso Umberto e il corso Siccardi, sul lato sud il 71° fanteria e di fronte, sul lato nord, il 72°. Nel tratto fra il corso Siccardi e il corso Vinzaglio il 73° e il 74° fanteria ed al corso Vinzaglio in su verso la ferrovia, il 60° fanteria.

Nel *corso Vinzaglio*, fino all'altezza del corso Vittorio Emanuele, il 59° fanteria.

Sul *Corso Re Umberto* del corso Duca di Genova in su il 61° fanteria. Dal corso Duca di Genova al corso Vittorio Emanuele l'81° fanteria, che si prolungherà sul corso Vittorio fino a via Gioberti; di fronte all'81°, il 62°. Dal corso Vittorio Emanuele al corso Oporto l'82° fanteria, che continuerà pel corso Vittorio Emanuele fino all'altezza di via Melchior Gioia.

Sul corso *Vittorio Emanuele* una parte dell'81° e dell'82° precitata e dall'altezza delle via Gioberti e Melchior Gioia, con rivolto in piazza Carlo Felice, i reggimenti 55° e 56° di fanteria.

Il tratto di via Roma da piazza Carlo Felice a piazza San Carlo rimane sgombro.

In *piazza San Carlo*, al lato est l'85° e al lato ovest l'86° fanteria.

Il tratto seguente di via Roma rimane sgombro.

In *piazza Castello*, sulla fronte del palazzo Madama, sarà di fronte all'altro, l'83° e 84° fanteria, che si protendono fino in piazza Reale.

***

I reggimenti di fanteria si schiereranno nelle piazze e viali suddetti su due o su quattro righe. I reggimenti 59°, 60°, 61°, alcuni reparti del 62°, dell'82° e la brigata del genio si dispongono invece in colonne di plotoni, e l'85° e 86° in linea di colonna di battaglione per compagnia.

Dei viali verrà occupata solo la parte centrale, lasciando liberi al pubblico i viali per i pedoni.

Nella piazza d'Armi si ammassano i reggimenti bersaglieri affiancati al centro in colonna di battaglione, ciascun battaglione in colonna doppia; l'artiglieria in colonna per brigate a intervalli serrati; i reggimenti di cavalleria in colonna per squadrone.

Il Re visita le truppe arrivate.

Ieri mattina, malgrado la pioggia insistente, il Re mosse, a cavallo, incontro alle truppe in arrivo. Lo accompagnavano il tenente-generale Ponzio-Vaglia e il maggior-generale Lahalle, suoi aiutanti di campo, e il grande scudiero principe Corsini di Laviano.

Ad un certo punto Sua Maestà incontrò il tenente-generale De Sonnaz, che era già in giro anch'egli per osservare l'arrivo delle truppe. Il generale De Sonnaz, accompagnò Sua Maestà alla barriera di Francia, ove stava giungendo la terza divisione, quella d'Alessandria, di cui ha assunto interinalmente il comando il generale Delù, in surrogazione del tenente-generale Sterpone, che si è dovuto assentare per dolorosi motivi di famiglia.

Quindi il Re andò, sempre col generale De Sonnaz, a visitare gli accampamenti oltre il Martinetto, presso la Dora, ove si è posta la brigata di cavalleria comandata dal generale Bertalazone (reggimenti *Vittorio Emanuele* e *Saluzzo*).

Malgrado la pioggia le truppe delle varie armi si presentavano in ottime condizioni.

Dove passerà il Re per recarsi alla rivista.

Come abbiamo detto, le truppe che prenderanno parte alla grande rivista dovranno trovarsi schierate in piazza d'Armi alle 9 1/2. Per quest'ora è fissata l'uscita dal palazzo reale del Re, il quale, seguito dal suo stato maggiore, percorrerà via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, lato destro del corso Vinzaglio.

Per il ritorno in città dopo la rivista, il corteo reale terrà l'itinerario seguente: corso Duca di Genova, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma.

Sappiamo che parecchi cittadini abitanti nelle località sopraindicate allo scopo di festeggiare il passaggio del Re in tale circostanza eccezionale intendono di imbandierare i propri balconi e le finestre.

L'idea a noi pare opportuna e degna di lode: però sarebbe necessario che tutti — proprio tutti — gli abitanti delle vie menzionate la raccogliessero e la facessero propria, dimodochè la manifestazione riuscisse una vera dimostrazione dell'antico e non mai smentito affetto che i torinesi nutrono pel loro Re e per l'esercito.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

— Ascolta. Eravamo giunti sulla piazza del palazzo Borbone. Ad un tratto la mia guida dette uno esclamazione di sorpresa. « Che c'è? » gli domandai. « Guarda! — mi rispose. — Era qui.... » Davanti a noi la via finiva bruscamente; in luogo dei fabbricati abitati non v'era più che una enorme confusione di macerie, di muraglie demolite e un formicolaio di operai che caricavano tutti quei rottami su carri e carrette per trasportarli altrove. Ogni traccia era perduta; neppure il sito dove aveva dovuto trovarsi la casa davanti alla quale Ranko credeva si fosse fermata la vettura non si poteva più determinare!.... Non tentarò neppure di dipingerti la mia desolazione, la mia disperazione..... Sarebbe impossibile..... Tutto rovinava in me davanti a quella fatalità..... volontà, odio, desiderio implacabile di vendetta..... Non avevo più nulla che potesse guidarmi nelle mie ricerche.....

— Che cosa facesti allora? — domandò Koulouvrin.

— Lasciai Ranko e ritornai in questa casa. La mia tribù, aspettando il mio ritorno, la abitava ancora. Feci partire tutti per far credere alla mia morte; una notte i fratelli miei partirono senza che nessuno sapesse per dove; in quanto a me, solo, isolato, tenace nei miei progetti, non disperando ancora di ritrovare la fanciulla abbandonata, mi misi alla ricerca di Nédel. Era mio pensiero che l'uno dovesse portarmi a ritrovar l'altra, se ancora era viva. A capo di qualche giorno sapevo che l'assassino dimorava a Parigi, in una palazzina dei Campi Elisi, palazzina attigua ad un'altra abitata da una signora meravigliosamente bella che si faceva chiamare Madama Novalich e che non poteva essere che l'amante di Nédel. Questi, per parte sua, s'era creato principe..... principe Angelescu! Mi attaccai a loro come a una preda..... Il seguivo giorno e notte, ora a piedi, ora in vettura..... Alla notte li spiavo.....

— Eri dunque tu l'individuo misterioso che scorgevi tante volte senza riuscir mai a vederlo distintamente in viso? — domandò Koulouvrin.

— E tu, — domandò a sua volta Zafiri, — sei forse tu quella sentinella vigilante che trovavo tanto spesso, tutte le notti potrei dire, aggirantesi attorno alle due palazzine?

— Sì, sorvegliavo anch'io Nédel e la sua amante.

— Oh! t'avessi riconosciuto! — esclamò Zafiri. — Chissà che fra tanti e due!.....

— Che cosa speravi dalla tua sorveglianza?

— Te lo dissi; speravo ritrovare la vittima, e con quella prova vivente del suo delitto sperava mandare Nédel in galera!.... Quella scoperta la aspettavo dal caso, da un incontro, dalle azioni medesime del tuo ex-luogotenente..... Venti volte avrei potuto ucciderlo..... non lo feci perchè la sua morte non mi basta..... Una notte Nédel e la sua amica vennero derubati di tutto ciò che possedevano..... Io ero là..... avrei potuto impedire il furto, ma me ne guardai bene..... Nédel ricco, poteva sfuggirmi; povero, era una preda sicura. Chi lo spogliava così? Volli saperlo..... Mi aggrappai alle molle della carrozza che portava il ladro e il tesoro. Sai dove mi condusse quella vettura? In via Joubert, da Zada la ricettatrice!..... Quella notte medesima Nédel e la madama Novalich scomparvero..... Che cosa ne sia stato di loro?..... Non riuscivo a saperlo..... sperare bisognava ritrovarli..... Invano li cercai per lunghi giorni; soltanto ieri, avendo saputo che egli aveva trovato rifugio qua dentro, mi venne un'idea.....

— Quale?

— Che, scoperto il segreto del sotterraneo, egli vi avesse nascosto la sua vittima..... Non potrebbe essere lui stesso che, per una causa da lui solo conosciuta, dopo d'avermi creduto morto, avesse nuovamente ripresa la fanciulla? Ecco perchè venni qui oggi..... ma, per troppo, ancora inutilmente.....

— Ma credi dunque, tu, che quella fanciulla sia ancora viva?

— Lo credo!

— Oh! dicesti il vero!..... Ma come fare per ritrovarla?

— A quell'impresa dedico da più mesi la mia vita, senza risultati, finora, ne convengo. Tuttavia non dispero di riuscire. Qualche cosa m'aiuterebbe, ed è la conoscenza dei fatti anteriori. Vorrei sapere con quali artifizi Nédel riuscì a rendersi padrone di quella fanciulla, perchè avrà deciso di farla morire o di farla scomparire. Devono esserci dei delitti nel passato!..... Anche senza contare l'incendio della casa dove egli aveva condotto le due donne.

Koulouvrin tacque.

Zafiri continuò:

— Nédel è veramente uno dei nostri fratelli? Ne dubito! Gli zingari non si tradiscono fra loro..... Chi è quella donna che vive con lui?..... Quella parmi piuttosto figlia della nostra razza..... Qual parte possa in quel dramma misterioso?..... Se tu puoi darmi spiegazioni su tutti quei punti oscuri, la nostra vendetta è sicura.

— Sì, — rispose risolutamente Koulouvrin, che aveva presa la sua decisione, — ho mezzo d'aiutarti nella tua vendetta, se vuoi essere con me.

— Accetto!

— Mi prometti fedeltà? Giuri di non tradirmi?

— Prometto e giuro!

— Ebbene, vieni con me..... ti presenterò a Michele Tolmida. Gli dirai, tu, che credi viva la sua figliuola, e che, da oggi in poi, saremo due risoluti a trovarla. Non avevo che la mia devozione a dargli; tu gli offrirai la tua..... E se riusciremo, col nostri sforzi, colla nostra abnegazione, a riparare il male che abbiamo fatto, avremo attenuato i nostri delitti..... Non dimenticare che è ad un padre che stai per parlare..... ad un padre che non deve neppure immaginare quale parte orrenda avesti.....

— Oh!

ARTI E SCIENZE

Salone-Caffè Romano. — Com'era stato annunziato, ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del ballo in cinque quadri del coreografo Bianchini: *La figlia del gondoliere*. Il successo fu completo ed il pubblico numerosissimo dimostrò la propria soddisfazione rimeritando di prolungati applausi i principali esecutori. Anche il coreografo venne chiamato al proscenio. E così, fatta la somma, possiamo assicurare che trattasi di un riuscitissimo spettacolo coreografico.

Teatri di Trieste. — Il nostro corrispondente *X* ci scrive da Trieste, 10 corr.:

« Martedì s'inaugura col *Rigoletto* la stagione d'opera autunnale all'Anfiteatro Penice. Esecutori saranno il baritono Pini-Corsi, il tenore Russitano e la signorina Biondelli. Maestro concertatore sarà il cavaliere Gialdino Gialdini. Si daranno quindi la *Carmen* e i *Puritani* con la Feicher.

« Al Filodrammatico avremo carnovale spagnuole, che si produrranno attualmente a Venezia.

« Per la grande stagione del carnovale l'Impresa Strakosch ha stabilito di dare queste tre importanti novità: *La Valkiria* di Wagner, concertata dal maestro Vanne, *Manon Lescaut* di Puccini e *Loreley* del compianto Catalani. Darebbe poi l'*Aida* e il *Barbiere* con la Pinkart e il Maini. Programma magnifico. »

CRONACA

La partenza della Regina da Gressoney.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Regina è partita per Torino alle 6 pom. acclamata calorosamente dalla popolazione. Prima della partenza la Regina ricevette in udienza le Autorità civile e religiosa e un gruppo di ragazze in splendido costume locale, che le presentarono dei fiori.

L'arrivo di S. M. la Regina a Torino.

Fin dalle 8 1/2 serpeggiava una folla considerevole si avviava da tutta le vie alla stazione di Porta Nuova ad attendere la nostra Regina il cui arrivo era annunciato per le 11; ma verso le 9 1/2 la pioggia fitta fece diradare quella folla che gremiva tutto il piazzale della stazione. Non pertanto l'atrio del lato partenze era assiepato di gente, la quale andò sempre aumentando fino all'uscita dalla stazione della Sovrana.

Quando giunse il Re la scena della folla divenne inquietante specialmente per alcune signore che credevano di soffocare; ci volle l'intervento un po' energico dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza per mettere dell'ordine in quella baraonda e lasciar libero passaggio al Re.

Nella sala d'aspetto di prima classe intanto erano venuti ad ossequiare la Sovrana la principessa Letizia, il Duca di Aosta, il Conte di Torino, parecchie dame d'onore della Regina e della Duchessa d'Aosta.

C'erano inoltre il ministro della guerra generale Pelloux, i generali Cosenz e Pelloux Leone, il ministro di Casa Reale comm. Rattazzi, il sindaco senatore Voli, il prefetto senatore Municchi, S. E. l'ex-ministro conte Ferraris, S. E. Pinelli, procuratore generale, S. E. il senatore Basteris, primo presidente della Corte d'Appello, il senatore Rignon, i deputati Boselli e Badini, il principe Corsini, primo scudiero del Re, il conte Collegno, gentiluomo della Regina, il comm. Rito per l'Ordine Mauriziano, il marchese Villanova, governatore della Casa ducale della Duchessa d'Aosta, il dott. Saglione, medico del Re, il questore comm. Campolmi, l'assessore Tasconis, il comm. Lampugnani, capo-traffico delle Ferrovie, e molti altri di cui non abbiamo potuto prendere nota.

Alle 11 in punto, cioè in perfetto orario, giungeva il treno reale, che era scortato dal comm. Stanzani.

Non era ancora fermo il treno che il Re con la Duchessa d'Aosta, seguiti dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal seguito si approssimarono al vagone-*salon* nel quale stava la Regina. Appena il treno fu fermo ne discese un gentiluomo d'onore e subito dopo la nostra graziosa Sovrana.

Re e Regina si abbracciarono e si baciarono due volte con effusione, quindi la Regina baciò la Duchessa d'Aosta i Principi e tutte le dame d'onore.

Quindi strinse la mano ai personaggi a lei più prossimi e si trattenne alcuni istanti a conversare.

Ciò che più fece gradita impressione negli astanti numerosissimi che facevano ala al passaggio ed ai crocchi reali fu lo stato floridissimo di salute della Regina. S. M. ha infatti la cara abbronzata di persona vivacizzata dalle brezze pungenti dei ghiacciai: la Regina si mostrava inoltre di lieto umore con i suoi dolcissimi sorrisi e con la grazia e la bontà che emanano dal suo volto.

Dopo brevi istanti la Regina, appoggiata al braccio del Re, entrava nella sala d'aspetto, dove i Sovrani si trattennero per un buon quarto d'ora a conversare con gli intervenuti al ricevimento. La Regina anche qui mostrava la sua contentezza conversando speditamente un po' con tutti.

Quando la Regina, a braccetto del Re, uscì dalla sala, nell'atrio scoppiarono entusiastiche acclamazioni dalla folla, acclamazioni che si ripeterono fin tanto che la carrozza reale si fu allontanata. Molte altre carrozze con i Principi ed i personaggi del ricevimento seguirono i Reali, che si recarono a palazzo.

Sulla piazza Carlo Felice e per via Roma fino a Palazzo reale molta gente che sfidava la pioggia impenitente di quel momento era ferma per vedere e salutare la Sovrana, ma fu in parte delusa perchè la carrozza dei Reali era chiusa, colpa sempre della pioggia.

I Reali giungevano al palazzo alle 11 e mezzo precise.

Un pranzo a Corte. — Ieri sera a palazzo reale, prima dell'arrivo di S. M. la Regina, ebbe luogo un pranzo di Corte, offerto a tutti i capi-riparto, comandanti ed ufficiali superiori del I Corpo d'armata.

La partenza del prefetto Municchi. — Il prefetto di Torino, senatore Municchi, partirà sabato per Napoli, ove è stato trasferito. Condurrà seco il consigliere barone Tola, come capo del gabinetto, e l'avv. Spantigati, già attualmente capo del gabinetto stesso.

Il giorno 18 partirà per Napoli anche il questore Campolmi, che va a reggere quella Questura. A sua volta condurrà seco l'ispettore cav. Carmarino, il vice-ispettore Leone, il delegato Reggeri ed il comandante delle guardie Sesia.

Pei contribuenti di ricchezza mobile. — Nelle precedenti edizioni sotto questo titolo abbiamo avvisato i contribuenti di ricchezza mobile di Torino che al Municipio è esposta la tabella dei redditi soggetti a tasso, ed abbiamo soggiunto per errore che questa tabella vi sta esposta fino al 20 corrente. Invece devesi dire che sta esposta per 20 giorni dall'11 corrente, e cioè fino al 30.

Panorama Reale (Piazza Castello). — Che delizioso viaggetto facciamo questa settimana! Siamo sulla spiaggia, ai bagni Parigini a Trouville, Dinard, Ilelin, ecc., ecc., tutti siti dove si riunisce il mondo chic per farsi ammirare ed invidiare. I quadri sono di una naturalezza affascinante e fanno sospirare le delizie onde del mare, che non tutti possono godere. In sostituzione, facciamo una visita al *Panorama Reale*.

Emigrati che ritornano. — Transitarono per Torino, reduci dall'America e diretti a Genova, 300 emigrati delle provincie meridionali, che ritornano in patria miseri e disillusi.

Qualche centinaio di altri meridionali, di ritorno dall'America, erano per già passati per Torino nella settimana scorsa.

L'arresto di un famoso latitante. — Già abbiamo fatto cenno di questo arresto nella nostra ultima edizione, ed ora diamo i più ampi particolari che promettammo.

L'importante arresto, per cui si deve lode all'Arma dei carabinieri della stazione di Cirié, è stato operato in persona di certo Martinetto Antonio fu Battista sopranominato *Bologna*, d'anni 29, di professione muratore, nativo di San Maurizio al Campo.

La storia di questo briccone è tutta una serie interminabile di reati, per cui egli era pervenuto ad ispirare un profondo timore nelle popolazioni che meritò il dispiacere di capitarlo.

Il Martinetto è stato molte volte processato e condannato, negli anni scorsi, per furti, rapine, minaccie a mano armata, minaccie di incendi, ecc. Fu persino processato per aver un giorno minacciato di uccidere la sua vecchia madre.

Nel 1891 il Martinetto era stato arrestato sotto la imputazione di minaccie di morte a mano armata di pugnale. Rinchiuso nel mercoledì mandamentale di Cirié se evase praticandosi foro nel muro nella notte del 19 dicembre stesso anno.

Da allora condusse sempre vita oziosa, randagia, imponendosi dappertutto ed estorcendo dai contadini impauriti denari e cibi.

Il furabotto non si era ancor macchiato di reati contro il buon costume, e.... si diede anche a questo genere. Il 15 agosto c. a. egli, introdottosi in casa di certa C. Giuseppa, le fece oltraggio; poi tentò anche di fare oltraggio alla figlia di costei.

Carabinieri e guardie campestri cercavano dappertutto l'audace e pericoloso birbaccione, il quale — Tiberio in sedicesimo — si eclissava facilmente, indirettamente favorito dal timore che incuteva nelle popolazioni.

Il 22 agosto il cosidetto *Bologna* commetteva ancora un furto qualificato a danno del sacerdote don Michele Manzone e una rapina in danno di Martinetto Domenico.

Era troppo oramai, e i carabinieri della stazione di Cirié, eccitati dal loro bravo tenente signor Camera e dal maresciallo, si posero con sempre maggior zelo alle ricerche, servendosi di travestimenti ed appiattamenti.

Domenica scorsa, verso le 3 pom., i carabinieri di Cirié erano avvisati che il temibile latitante si aggirava nel vicino Comunello di Grosso, e subito partivano, per la buona caccia, il maresciallo e due militi.

Il maresciallo si separò dai suoi due uomini per accerchiare il Martinetto; ma questi, appena scorse la benemerita, si diede a precipitosa fuga. Inutilmente però, chè i carabinieri, dopo un lungo e faticoso inseguimento, lo raggiunsero ed arrestarono!

Quando avremo detto che la popolazione, festante, applaudì i carabinieri mentre conducevano in prigione il *Bologna*, avremo fatto di questi e della compiuta operazione l'elogio più meritato ed evidente.

Martinetto Antonio è stato già tradotto nel Carcere giudiziario di Torino.

Il suicidio di un farmacista. — Con questo titolo abbiamo narrato nell'*edizione del giorno* di ieri il suicidio avvenuto l'altra sera, verso le 11 1/2, di certo Panera Francesco, d'anni 25. Il suicidio fu effettuato per mezzo di una sostanza venefica che il Panera bevette di nascosto. Quando la moglie del suicida se ne accorse, chiamò le guardie municipali della sezione Po, le quali provvidero per il trasporto del Panera all'Ospedale di San Giovanni; ma poco dopo ivi giunto, l'infelice cessava di vivere.

Questo il fatto che nella sua sostanza è vero ed esatto. Soltanto occorre una lieve rettifica ad alcune erronee informazioni avute iermattina, circa alle cause che avrebbero spinto il Panera al disperato proposito. È assolutamente esatto che l'infelice si sia avvelenato in seguito all'avvenuto suo licenziamento dall'impiego; poichè da cinque anni il Panera non era più segretario alla farmacia dell'Ospedale, e ne era uscito od sua volontà per dedicarsi per conto proprio, all'industria dei saponi.

Così pure occorre dire che il Panera non era farmacista ma semplice impiegato.

Un uomo che vuol essere arrestato ad ogni costo. — Erano circa le 11 1/2 di ieri mattina quando un giovinotto sui vent'anni, all'apparenza operaio, si presentava in Questura a dire semplicemente questo: — Vengo a farmi rinchiudere in prigione perchè ho ucciso mia madre!

Nientemeno! Ma l'individuo pareva mezzo scemo, poco compos sui, e si stava a credere alla traccia rivelazione.

Il giovinotto disse di essere — ed è infatti — certo Colombo Moiso, d'anni 20, indoratore, abitante con la madre al N. 2 di via Principe Tommaso, ammezzati. Interrogato, aggiunse che aveva ammazzata la genitrice a furia di schiaffi e pugni.

Per fortuna, assunteasi informazioni, risultò tosto che il delitto orribile non esistava che nel cervello malato del denunciante. Costui fu trattenuto in custodia fino all'arrivo della madre, fatta chiamare.

Il disgraziato aveva davvero un intenso desiderio di farsi imprigionare. Prima di afferrarsi al supremo e sicuro mezzo raccontato dopo, era già stato da un funzionario per fargli vedere una sentenza che aveva in tasca e pregarlo, in base alla stessa, di mandarlo alle Cellulari. Il funzionario non aderì, non essendovi alcun mandato di cattura, ed egli si appigliò al sistema di dirsi..... parricida!

Un incendio. — Stamane, verso le quattro, si manifestava un incendio in una trave della soffitta abitata da certo Ferrero Giovanni, spazzino municipale, in via Cavour, N. 5. Accorsero prontamente i pompieri di Borgo Nuovo colle guardie municipali della stessa sezione ed in meno di un'ora di lavoro lo spensero completamente con danni relativamente lievi. La trave metteva capo in una canna di camino e si ritiene che di lì abbia avuto origine il fuoco.

Una vertenza liquidata. — Tra le cinque e le sei di ieri sera Girò Luigi, d'anni 32, orologiaio, e Zuccone Paolo, d'anni 38, panattiere, avendo insieme dei vecchi rancori, o trovatisi in corso Vittorio Emanuele, si affrontarono, si bisticciarono un poco e poi al Giro gli..... girò la pazienza e mandò un colpo di parapioggia sul capo dello Zuccone, producendogli una ferita lacero-contusa. Due guardie municipali intervennero, li separarono e condussero il Girò in Questura e lo Zuccone all'Ospedale di San Giovanni. La ferita non è grave: manco male!

Incerti del mestiere. — Intorno alle 6 pom. di ieri Baravicchio Caterina, d'anni 24, una di quelle..... andò all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello al braccio sinistro ed al fianco destro, che disse infertele da uno sconosciuto nei pressi della ferrovia di Rivoli.

Persone smarrite. — Verso la mezzanotte scorsa due guardie di pubblica sicurezza accompagnarono certo Pedani Ornate, d'anni 20, mercatio ambulante, dal medico di guardia al Municipio per fargli medicare una ferita contusa al collo che disse ricevuta da sconosciuti sulla piazza Emanuele Filiberto.

— Due guardie civiche incontrarono in via della Palma certo Cumo Giovanni, d'anni 30, parrucchiere, con una ferita contusa alla nuca, che disse ricevuta da sconosciuti per questioni di donne in via Monte di Pietà. Le due guardie lo accompagnarono prima dal medico di guardia al Municipio e poi a casa sua. Potrà guarire in otto giorni.

Gli amatori della roba altrui. — Il capo-mastro Carlo Prapolli denunciò che l'altra notte ignoti ladri, scavalcato lo steccato d'un recinto sito all'angolo del corso Massimo D'Azeglio e via Pallamaglio, entrarono in un suo piccolo casotto ad uso magazzino e rubarono in di lui danno varii utensili da muratore.

— Verso le 8 di ieri mattina altri ignoti tentarono scassinare con palo di ferro l'uscio dell'abitazione di Pistone Costantino, muratore, al N. 144 di corso Regina Margherita; ma, disturbati da un vicino, fuggirono, abbandonando il palo di ferro per le scale.

— Fu arrestato certo S. Maurizio fu Antonio, di anni 28, meccanico, complice nel furto e tentata rapina — di cui dicemmo ieri — a danno della donna pubblica Giastetti Anna, in via Montevecchio. Anche gli altri.... eroi, non ancora arrestati, sono già identificati.

La disgrazia d'un bambino. — Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni il bambino Fontana Ermenegildo, d'anni 5, dimorante in via Cernaia, numero 24, per frattura della clavicola destra riportata l'altra sera nel cortile della casa N. 15 in via Mercanti cadendo a terra per un urtone ricevuto da altro ragazzo d'anni 8. Il piccolo Fontana guarirà in 30 giorni.

STATO CIVILE — Torino, 12 settembre 1893.
NASCITE: 26, cioè maschi 7, femmine 16.
MATRIMONI: Adam Pietro con Cappa Teresa — Bestonso Michele con Robattino Teresa — Bonardi Carlo Giuseppe con Ravera Adelaide — Varetto Gaetano con Chiadò Felicita.
MORTI: Giacco G. B., d'anni 65, di Courgnè, falegn. Musello Francesco, id. 40, di Torino, decoratore. Gallino Gio. Batt., id. 70, di Grugliasco, contadino. Zavataro Gio. G., id. 25, di Torino, legatore di libri.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 13 settembre.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Forravilla) — *Da circa*, comm. — *El duell d-i sur Panera*, comm. — *Minestron*, follia.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Gargano) — *La Periclella*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Gaspard-Neve, danzatori eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, canzonettiste italiane.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
12 settembre 1893.
Prezzi stazionari — Affari ristretti.
Prezzi per quintale.
Grani di Piemonte da L. 19 00 a 19 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 20 75 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 12 00 a 16 00 — Avene da 16 75 a 17 25 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca da 26 50 a 29 00 — Semole dure da 26 50 a 34 00
Avene, riso, farina e semole fuori dazio.

ULTIME NOTIZIE

Il Duca degli Abruzzi a Massaua.
Contro l'emissione dei biglietti da una lira.
La flotta inglese e l'italiana.
Nomine di generali esentite — Pellegrinaggi.
Il colera.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
15, ore 9,5 ant.

Scrive l'*Italie* che il *Volturno*, su cui è imbarcato il Duca degli Abruzzi, sta per recarsi a Massaua ed Assab. Il Principe si tratterrà un mese nella colonia eritrea, spingendosi fino all'Ascara ed alle altre fortificazioni dell'altipiano. Il *Volturno* si recherà poscia alla Zanzibar; il Duca visiterà quel suolano.

La cannoniera toccherà quindi i principali porti delle Indie, della China, del Giappone, dell'Oceania e dell'America, compiendo in tal guisa il giro del mondo.

— Il *Fanfulla* assicura che alcuni fra gli Stati appartenenti alla Lega monetaria latina si oppongono alla emissione in Italia di 30 milioni di biglietti da una lira, perchè i 30 milioni di spezzati d'argento che sarebbero depositati nelle Casse dello Stato per formare la garanzia della nuova carta-moneta verrebbero così ad essere sottratti alla circolazione negli Stati della Lega.

Lo stesso giornale soggiunge che nella Conferenza di Parigi verrà trattata e risolta tale questione.

— Corre voce che oltre Taranto la squadra inglese comandata da lord Seymour visiterà alcuni porti della Sicilia, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Spezia, Genova. In alcuno di queste città già si penserebbe d'organizzare un festoso accoglimento.

Frattanto si osserva come quantunque siano terminate le manovre navali, la squadra permanente, posto il comando del Duca di Genova, rimanga tutta in armamento su tre divisioni, mentre le altre navi armate per le grandi manovre formeranno una squadra di riserva anch'essa su tre divisioni al comando dei contr'ammiragli Accinni e Tucchi. Si nota che queste disposizioni sono in correlazione con l'arrivo della squadra inglese.

— *L'Italie Militaire* smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali che i generali Agostino Ricci, Corsi, Mezzacapo sarebbero collocati a riposo e verrebbero destinati, in loro luogo, al comando di Corpi d'armata, i generali Leone Pelloux, Mirri ed altri.

— Al principio del prossimo mese avranno luogo tre nuovi pellegrinaggi cattolici a Roma. Il primo sarà quello dei cremonesi, il secondo d'alcune diocesi lombarde, su invito della Società detta dell'*Apostolato della preghiera*.

— *L'Italie* dice che Tanlongo domanda una nuova revisione contabile, affermando che l'inchiesta del contabile Scaglione gli attribuisce l'indebita appropriazione d'alcuni fondi di cassa che egli mancavano quando egli fu nominato governatore della Banca Romana.

Per contro, Michele Lazzaroni avrebbe accettato le risultanze dell'inchiesta contabile.

— Un operaio per nome Piervittori, alloggiato in un albergo di via Lungaretta, fu colto, l'altro ieri, da dolori di ventre. Trasportato al lazzaretto di Sant'Agatina, si morì.

Riconosciuto che si trattava d'un caso di colera, la Autorità fecero trarre in contumacia al lazzaretto anche altre quindici persone che si trovavano alloggiate nella locanda. Quattro di esse fuggirono, ma vennero riprese. Una fra costoro, certo Taddei, fu poscia assalito anch'egli da sintomi colerici.

Si ha da Livorno che vi si ebbero l'altro ieri undici nuovi casi di colera; a Palermo otto.

I funerali del colonn. Sterpone.
Il trasporto alla stazione di Firenze.

Firenze, 12 settembre.

(Sabudo) — Oggi a ore 5 1/2 ha avuto luogo il trasporto funebre del colonnello comm. Edoardo Sterpone, comandante il 19° reggimento d'artiglieria, che, nonostante le assidue cure dei medici e del fratello, generale Alfredo, comandante la divisione d'Alessandria, ha dovuto soccombere per paralisi cardiaca.

Apriva il mesto corteggio il 5° reggimento del genio con fanfara, il quale rendeva gli onori militari, in mancanza dei reggimenti di fanteria, dei bersaglieri e di artiglieria, che si trovano alle manovre. Avanti il feretro vi era un drappello di artiglieri appiedati. Veniva quindi la bara carica di corone, fra le quali splendevano per ricchezza quella inviata da S. A. R. il Duca d'Aosta e l'altra degli ufficiali del 19° reggimento. I cordoni erano tenuti da sei colonnelli delle diverse armi.

Seguivano la salma il fratello generale e uno stuolo numerosissimo di ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi. Veniva quindi il cavallo del compianto colonnello tutto bardato a lutto e condotto a mano dall'attendente.

Moltissima gente, ad onta della fittissima pioggia, assistera alla mesta cerimonia.

Stasera, col diretto delle ore 6.40, la salma è partita per Torino, accompagnata dal generale Sterpone e da due ufficiali superiori del 19° reggimento artiglieria.

L'arrivo della salma a Torino.

È arrivata stamane col treno di Firenze delle 7.45, accompagnata dal fratello tenente-generale A. Sterpone e da vari sott'ufficiali del 19° reggimento artiglieria.

Erano a riceverla alla stazione S. A. il Duca di Aosta, quale maggiore del 19° reggimento, i generali Malaspina, Quaglia e Lunagna, i colonnelli d'artiglieria Zonca e Manfredi e vari parenti ed amici.

Il trasporto al Cimitero ebbe luogo poco dopo. Quivi giunta la salma e mentre la si deponeva nella fossa, il colonnello Manfredi salutò il compianto amico rivolgendogli le seguenti parole:

« Edoardo! A nome dei colleghi dell'Arma d'artiglieria che, specchiandosi nelle tue virtù civili e militari, erano superbi di possederti nelle file, io ti do l'ultimo vale che parte dal più profondo del cuore spezzato dal dolore! Edoardo, addio! »

Le parole del colonnello Manfredi avevano un'eco dolorosa in tutti i presenti.

Ed a queste onoranze, a queste sincere espressioni di vivo compianto si associeranno certo quanti, nell'esercito e nella cittadinanza, conoscevano il colonnello Sterpone, ed erano soliti riguardare in lui uno dei nostri migliori ufficiali, un cuore che non si poteva conoscere senza amarlo.

Per la rassegna di domani.

Malgrado la pioggia, la città presentava iersera una maggiore animazione, per l'arrivo di tanta truppa e di molti forestieri che hanno voluto accorrere a Torino in quest'occasione.

Dappertutto soldati, fuori e dentro la città; per tutte le vie, portici ed esercizi pubblici, comitivo di ufficiali, che portavano una nota gaia nella monotonia di questa semi-autunnale vita cittadina, poggiata da una pioggia arci-autunnale.

Gli accampamenti alle porte di Torino.

Il tempo, che si è mantenuto propizio durante tutto il periodo delle manovre, ieri si è volto al brutto, ed oggi conserva il cipiglio. È una vera disdetta. La cittadinanza non potrà godere, come certo avrebbe fatto, l'innato spettacolo di un'intera armata accampata alle sue porte. Ed i soldati debbono sopportare, al riparo malfido delle tende, un'acqua che li ammolla e li imbratta, proprio ora che volevano mettere tanto studio e tanto orgoglio nel mostrarsi lindi e « imbruniti », come dicono nel gergo di reggimento.

Fosse stato bello il tempo! Si sarebbero vedute accorrere agli accampamenti, alla Crocetta, ove è la seconda divisione del primo Corpo, alla barriera di Orbassano, a quella di Francia, ove è il secondo Corpo, al Martinetto, ove è la cavalleria, le allegre comitive di signore e d'uomini che sogliono visitare il campo, a cercarvi parenti ed amici, a chiedere l'insolita vista di tanto fermento di soldati.

E, questi, il pittoresco veduti fra le tende, a ripulire, a dare il bianco alle buffetterie, il lucido ai fornimenti, a lustrare le sciabole; godendo già in cuor loro l'orgoglio della rivista di domani, fieri nella loro giubba « numero uno ».

Invece, con questo imperversare ostinato della pioggia, sulla di tutto questo. Lungo la strada di Francia, sulla strada del Campidoglio, i soldati di fanteria si ricoprittano sotto le tende. Appena ne sono fuori qui pochi comandati di servizio, che l'ufficiale di giornata passa in rivista e poi manda al compito loro.

Oltre il Martinetto, sulla via delle Fornaci, i reggimenti dei cavalleggeri di *Saluzzo* e di *Caserta* stanno accampati sulla sinistra, un po' in riarto dal piano stradale.

I padiglioni di *Vittorio Emanuele*, invece, sono sulla destra, più in basso della via. Da questa si scorge, d'un colpo solo, tutto il campo. Le tende della cavalleria, fatte appena per 3 uomini, e non per 6 come quelle della fanteria, sono di tre teli e, quindi, aperte da una parte, riparano malamente i soldati e le sellerie. I cavalli, in circoli di mezzi squadroni, stanno lì, mogi mogi, a prendersi filosoficamente l'acqua che li flagella da due giorni. All'ora del governo i soldati, che non sono usciti al foraggio e ai viveri, abbuiano dalle tende e lì anche loro, all'acqua, a ripulire i cavalli, a condurli all'abbeverata, sino alla Dora, o a qualche « bealera » lì presso.

Così gli accampamenti hanno un'aria malinconica e deserta, intonata col grigio cielo autunnale.

* * *

Ieri lo via rigurgitavano di soldati, di ufficiali con la copertina bianca. Oggi questi, stante il tempo, la tolta.

Per la rivista di domani, salvo contr'ordini, è prescritta la tenuta di marcia, con le sole cariche per le armi a cavallo; la copertina bianca. Gli addetti alla Direzione superiore avranno il kepi, il colbacco, l'elmo. I generali saranno in berretto.

Questa sera vi sarà a Corte il secondo pranzo pei comandanti di Corpo, seguitando il turno incominciato ieri.

Domani sera terzo pranzo di Corte. Vi saranno inoltre vari pranzi di Corpo: fra gli altri uno degli ufficiali di *Vittorio Emanuele* al Caffè di Parigi. *Vittorio Emanuele* è il reggimento che precederà *Piemonte Reale* nella nostra guarnigione; e per la via, sotto i portici si rivedano con piacere le gialle mostreggiature del valente e simpatico reggimento.

Una parte delle truppe accampate partirà nella sera di domani stesso: così, per esempio, il reggimento *Saluzzo*.

Il manifesto del Sindaco.

Il sindaco, veduti gli articoli 132, 133, ... della legge comunale 10 febbraio 1889, n. 5921, in conformità delle disposizioni date dalla Direzione delle grandi manovre per la rivista delle truppe in piazza d'Armi, alle ore 9,30 antimeridiane del giorno di giovedì, 14 corrente mese, alla quale le Loro Maestà il Re e la Regina si recheranno percorrendo via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Vinzaglio, ritornando poi pel corso Duca di Genova, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele e via Roma, decreta:

1° Il servizio delle tranvie a cavalli per le linee delle vie Roma, Garibaldi, Consolata, San Secondo, Cernaia, Santa Teresa e dei corsi Vittorio Emanuele ed Oporto avrà principio soltanto ad un'ora pomeridiana.

2° Fino a tale ora la tranvia a vapore Torino-Giaveno farà capo-linea alla barriera di Orbassano tanto per le partenze quanto per gli arrivi.

La tranvia a vapore Torino-Stupinigi-Vinovo farà capo-linea il tratto di stradale che fronteggia l'Ospedale Umberto I;

3° Dalle ore 8 antimeridiane e sino al termine della rivista, la circolazione delle vetture ed altri veicoli è vietata: sulla piazza Carlo Felice (lato di ponente), sui corsi Vittorio Emanuele II, dalla piazza Carlo Felice all'incontro del corso Vinzaglio, Re Umberto, Duca di Genova, Siccardi, a partire dal corso Vittorio Emanuele, Peschiera, Montevecchio e Castelfidardo, meno per quei tratti che verranno indicati dagli agenti della forza pubblica;

4° È riservato alle sole persone a piedi l'accesso al corso Montevecchio, e dopo le ore 9 1/2 anche al corso Castelfidardo;

5° Durante il passaggio delle LL. MM. ed il ritorno delle truppe dalla rivista è pure vietata la circolazione delle vetture ed altri veicoli nella via Roma;

6° Tutti gli agenti della forza pubblica dovranno curare l'esatta osservanza delle anzidette prescrizioni, fatto nell'interesse dell'ordine e della sicurezza, senza pregiudizio, quanto ai contravventori, del relativo procedimento nei modi e termini di legge.

Torino, dal Palazzo municipale,
addì 13 settembre 1893.

Il sindaco: M. Voli.
Il segretario: C. Testuna.

La morte del generale Miribel.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il generale Miribel è morto stanotte. Gli ultimi dispacci confermano che, colpito subito scorso da colpo apoplettico, egli morì senza riacquistare la parola dopo 59 ore di agonia. Il colpo è attribuito alle fatiche che Miribel sostenne nel suo recente viaggio alla frontiera delle Alpi.

I funerali sono fissati per venerdì a Grenoble.

I giornali pubblicano lunghe necrologie del generale Miribel, rimpiangendone vivamente la perdita.

La morte del generale Miribel getta nel lutto l'esercito e la nazione francese. Dopo la morte del Chanzy, niuno quanto il Miribel raccoglieva l'unanime fiducia del popolo e degli ufficiali francesi. Cosicchè sovra di lui si faceva sovratutto assegnamento per l'eventuale d'una nuova guerra con la Germania. Il Miribel non ebbe campo di illustrarsi in imprese molto notevoli, dacchè anche durante la campagna del 1870-71 non occupò che un posto alquanto subordinato, ma aveva compiuti studi profondi, estesissimi, in previsione della sanguinosa conflagrazione franco-germanica, che tuttavia minaccia l'Europa, e tale che gli si attribuiva un prestigio altissimo non solo nell'esercito, ma pur anche nella nazione. La quale, con quel fedele spirito che hanno i francesi di ingrandire la propria gloria e lusingare il proprio patriottismo, aveva circondato il Miribel di tutta la sua entusiastica ammirazione.

La catastrofe tragica con cui si chiude la vita di questo generale così caro alla opinione pubblica, che si può dire il più popolare dopo Boulanger a' suoi tempi, renderà anche più amara la perdita al popolo ed all'esercito francesi.

Il generale Du Miribel era nato il 14 settembre 1831 a Montbonnot (Isère).

Uscì col grado di sotto-luogotenente dalla Scuola Politecnica il 1° ottobre 1853; passò poscia quindici mesi alla Scuola d'Applicazione di Metz e fu quindi incorporato al 17° reggimento artiglieria.

Nel 1855 lo troviamo sotto le mura di Sebastopoli, dove ricevette il battesimo del fuoco davanti al bastione centrale.

Nel 1859 fece parte della spedizione d'Italia, e la brillante e valorosa condotta da lui tenuta a Magenta gli valse la croce della Legion d'Onore. A Solferino una palla austriaca gli traversò ambe le mani.

Nella campagna del Messico il generale Du Miribel, allora capitano, ebbe l'onore di trovarsi in testa di colonna all'assalto di Puebla. Ferito gravemente al capo, egli meritò in quell'occasione di venir citato nell'ordine del giorno all'armata e fu nominato, il giorno dopo ufficiale della Legion d'Onore.

Poco prima della guerra del 1870 egli rappresentò la Francia alle sedute della Commissione internazionale per i proiettili esplosivi, riunitasi a Pietroburgo, e fu nominato, poco appresso, *attaché* militare in Russia.

Allo scoppiare della guerra fece ritorno in Francia e gli venne affidato il comando dell'artiglieria della divisione di Mussidan.

Prese parte attivissima ai combattimenti di Chatillon e di Malmaison. Nominato quasi subito luogotenente-colonnello, passò a comandare la seconda brigata fanteria della divisione Berthaut ed in tale qualità si trovò ovunque vi fu un colpo di fucile da sparare, a Champigny, al Bourget, a Bunzeval, ecc., dando prova ovunque d'un'energia poco comune.

Mantenuto nel suo grado di colonnello all'epoca della revisione dei gradi, egli fu nominato comandante dell'artiglieria del 6° corpo d'armata a Chalons, poi generale di brigata nel 1875 e fu appunto allorquando egli trovavasi alla testa della 31ª brigata di fanteria che il ministro della guerra d'allora, generale Boulanger, gli affidò le funzioni di capo di stato maggiore.

Venne mantenuto a tale carica anche dal ministro Borel, succedato al Rochebouet.

In seguito però, quando cioè al Borel successe il generale Cresley, il Du Miribel venne destinato al comando dell'artiglieria del 5° corpo d'armata ad Orleans.

Richiamato da Gambetta al posto di capo di stato maggiore al Ministero della guerra, nel novembre del 1881, la sua scelta sollevò vive ed appassionate discussioni nella Stampa; discussioni che resero in breve popolare il suo nome.

In seguito alla sua carriera fu brillantissima, e sempre, sia come ispettore generale permanente dei lavori per l'armamento delle coste, sia come membro del Consiglio superiore di guerra, o come membro del Comitato consultivo dell'artiglieria, egli si mostrò lavoratore eccezionale e uomo d'intelligenza veramente superiore.

BORSA UFFICIALE
13 settembre.

Rendita cons. medio d'ufficio **93 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a fine mesi
Francia — 3 1/2	111 10 — 111 20	— — — —
Svizzera — 4	110 95 — 111 05	— — — —
Londra — 5	28 10 — 28 15	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — trave 187 75 —	188 25 —
	lungo —	— —

Cronaca della Borsa. — 13 settembre. — Questa mattina il mercato aveva ripreso il suo aspetto melanconico, che gli ultimi corsi parigini di ieri gli avevano fatto smettere per pochi istanti.

Tranne la Rendita sempre ricercatissima per contratti senza che se ne presenti a sufficienza per soddisfare le richieste, tutto il rimanente era offerto e debole.

In questa gara di sfavorevolezza spiccava il Mobiliare, che, scendito a 390, scese grado a grado per la china sino a 386, 385, e fu mercè che la riunione non durasse oltre un'ora, altrimenti chissà dove andava a finire.

Il cambio, costante, si mantiene a 111 11 senza dar luogo a transazioni valutabili.

Rendita per contanti 93 45, 93 50.
Rendita fine corr. 93 53 1/2, 93 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer.	335 — — —		Ind.	184 —	183 —
Ferr. Med	505 — 500			182 —	— —
Ferr. Sic.	330 — — —		S. S.	80 —	— —
C. Mob.	390 — 387		Cartiera It.	353 —	— —
	386 — 385		Lane	203 —	— —
Torino	327 — 3.28		Tiberino	11 —	— —
	327 — — —		Cr. I. S. P.	511 —	— —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre* — 11 — 12

Turchia 12 M.	— pel corrente	Fr. 43 30	44 55
»	— per ottobre	» 44 60	45 10
»	— e 4 mesi da novemb.	» 46 10	46 40
»	— pei 4 primi mesi	» 47 10	47 40

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp. a pel corr. Fr. 32 — 32 25
» raffinato id. » 113 — 113 —
Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 pel corr. Fr. 40 80 41 25

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 8 U. Q. — 10 L. N. — 15 P. Q. 25 L. P.
Mercoledì 13 — 256° giorno dell'anno — Sole nasce 5.51, tr. 6.03 — *S. Aristide vescovo.*
Giovedì 14 — 257° giorno dell'anno — Sole nasce 5.52, tr. 6.01 — *Esaltazione di Santa Croce.*

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nell'agosto 1893 in confronto del corrispondente periodo 1889-90-91-92:
Atti di nascita: 1889, N. 933 - 1890, N. 893 - 1891 N. 746 - 1892, N. 699 - 1893, N. 668.
Atti di matrimonio: 1889, N. 159 - 1890, N. 182 - 1891, N. 131 - 1892, N. 144 - 1893, N. 124.
Atti di morte: 1889, N. 668 - 1890, N. 668 - 1891, N. 539 - 1892 N. 490 - 1893, N. 519.

Nei primi otto mesi 1893 in confronto del corrispondente periodo 1889-90-91-92:
Atti di nascita: 1889, N. 6875 - 1890, N. 6119 - 1891, N. 5091 - 1892, N. 5030 - 1893, N. 5145
Atti di matrimonio: 1889, N. 1427 - 1890, N. 1270 - 1891, N. 1143 - 1892, N. 1141 - 1893, N. 1295.
Atti di morte: 1889, N. 5981 - 1890, N. 5621 - 1891, N. 5513 - 1892 N. 5078 - 1893, N. 5112.

Bollettino mensile del matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di agosto 1893:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 97 — Fra celibi e vedova, 7 — Fra vedovi e nubili, 14 — Fra vedovi e vedove, 8 — Totale 126.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 115 — Dal solo sposo, 10 — Dalla sola sposa, 0 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 126.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 4 — Totale 6.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Maspes Vittorio la verifica crediti avrà luogo il 15 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Chapelle Giovanni la verifica crediti avrà luogo il 16 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Brachetto Luigi la verifica crediti avrà luogo il 15 corr., ore 2 pom.

Acqui. — Nel fallimento di Vasario Paolo la verifica crediti avrà luogo il 14 corrente — Nel fallimento di Lagna Michele la prima adunanza avrà luogo il 14 corr.

Asti. — Nel fallimento di Barale Giorgio la verifica crediti avrà luogo il 15 corr.

Alessandria. — Nel fallimento di Levi A. la prima adunanza avrà luogo il 14 corr.

Pallanza. — Nel fallimento di Rossi Gerolamo la prima adunanza avrà luogo il 14 corr.

Funerolo. — Nel fallimento di Gariglio G. B. la verifica crediti avrà luogo il 12 corr.

Scadenza di termini. — *Acqui.* — Nel fallimento di Bruzi Ottavia scadono il 14 corr.

Vigevano. — Nel fallimento di Pinaggio Vito scadono il 13 corr.

Fallimento. — *Asti* — Venne omologato il concordato nel fallimento di Genovesio Emilio chiuso al 20 0/0 coi benefici di legge.

Saluzzo. — Venne dichiarato il fallimento di Siccardi Antonio, negoziante in bestiame. A giudice venne delegato l'avv. Alberto Giorelli, a curatore il geometra Luigi Roggero. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 16 corrente, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corrente. La verifica crediti avrà luogo il 21 ottobre, ore 9 pom.

Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento di Bavetti Angelo, panettiere a Santhià. A giudice venne delegato l'avv. Domenico Tagliavacche. A curatore l'avv. Pietro Ferraris. La prima adunanza avrà luogo il 16 corrente, ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corrente. La verifica dei crediti scade il 16 ottobre, ore 9 ant. — Nel fallimento di Deambri Massimiliano venne omologato il concordato al 10 0/0 coi benefici di legge.

Voghera. — Venne conchiuso il concordato nel fallimento di Canegallo Giuseppe al 15 0/0 in due rate.

TORINO. — Mercato della lana e dei bozzoli dal 4 al 9 settembre 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	3500	L.	87	0 88	media 0 87 1/2
Legna dolce	4500	L.	0 82	0 84	» 0 83 —
Carbone 1ª q.	2300	L.	1 —	1 10	» 1 05 —
» 2ª q.	1600	L.	0 85	1 05	» 0 90 —

In tutto mir. 14,900.

Fieno	L.	1 10	a	1 20	media 1 15 —
Paglia	»	0 55	a	0 60	» 0 55 1/2

In tutto mir. Fieno 28 — Paglia 270.1

MONCALIERI, 7 settembre. — Sanati per mg. da 5 50 a 6 50 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 — Moggie da 4 75 a 5 75 — Soriane da 5 00 a 4 25 — Tori da 4 50 a 5 25 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 60 — Id. 2ª q. da 6 00 a 7 00 Maiali da 9 50 a 10 50 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00. *Foraggi* — Migengo da 1 05 a 1 10 — Ricetto da 1 00 a a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 50 a 0 55.

CHIERI, 6 settembre — Frumento L. 14 57 — Segala 10 02 — Meliga 10 07 — Miglio 00 00. — Fave 13 05.

Legna forte da 0 00 a 0 00 — Id. dolce da 0 00 a 0 00 — Fieno da 1 05 a 1 15 — Paglia da 0 60 a 0 62.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 10 6 50 — Id. 2. q. da 5 30 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 6 40 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 5 80.

Vino comune fresco 1. q. da 19 00 a 22 — 2. q. da 14 a 16 all'ettolitro.

CUNEO, 5 Ottobre — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Grissini cent. 80 — Grissini 87 — Fino 32 — Bruno 19.

Vermicelli di 1 qual. cent. 47 — Id. 2. q. 39 — Id. 3. q. 21 — Id. a guisa di quelli di Genova 61.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 15 60 — Barbariato 11 50 — Segala 9 75 — Meliga 9 10 — Frumentone 8 40 — Miglio 10 85 — Riso 00 00. — Fagiuoli bianchi 12 00 — Id. comuni 9 75 — Fave 15 60 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue 1 31 — Boriana 1 14

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 7 settembre 1893.

Seta mascami	al Kg.	da L.	28 —	a 30 —
Strusa 2. qualità	»	da »	7 —	a 7 50
Galette bucate gialle	»	da »	9 50	a 4 70
Ruggitoni non nati	»	da »	3 —	a 0 25
Ruggitoni sfarfallati misti	»	da »	3 50	a 4 25
Doppio greggio	»	da »	10 —	a 12 —
Doppi depurati	»	da »	3 50	a 4 70
Galletame	al M.	da »	18 —	a 20 —
Moreschi 1. qualità	»	da »	10 —	a 11 —
Id. 2. id.	»	da »	9	a 9 —
Id. 3. id.	»	da »	6 —	a 7 —
Filoppo (Bosco)	»	da »	14 —	a 15 —

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D.tta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SAPOL — alla VANIGLIA, al MUGHETTO, al GERANIO, alla MIMOSA, ai CENTOFIORI — L. Bertello e C.

È il miglior sapone finissimo, IGIENICO. — Rende la cute morbida, trasparente e vellutata. — Conserva tutte le sue proprietà fino all'ultimo pezzettino. — È ECONOMICO, durando il triplo in confronto di ogni altro sapone.

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a L. 1,25 il pezzo, più cent. 50 per il porto; due pezzi L. 2,50 e 12 pezzi L. 12,50 franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglieri e Negozi di modo.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1,60.
Domandarli in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo o al deposito generale per il *Piemonte* **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5, **Torino.** 8100 B

L'Acqua Fenica Dentifricia
Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivale — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
Far. Acq. fen. dent. ogni 100 g. sem. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tr. arom. q. s. l. ess. q. b.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. 1 20.
Far. clorof. 1,25 laud. R. 2,50 olio ster. Caryofill 2,50, cocain. 0,07.
Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungasi cent. 75.
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 1052

Con L. 400 annue si procura istruzione e vitto in **primaria Istituto femminile** di Torino. — Rivolgersi per E. E. BOSSOLASCO. C 3316

Cercasi mobilio d'occasione per due camere da letto, salotto e sala da pranzo. — Dirigere offerte H 3384 T, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi tenimento colonico-agricolo nel Piemonte, e preferibilmente nei dintorni di Torino, da L. 200 alla 300 p. p. — Scrivere Casetta 9, **Haasenstein e Vogler.** *TORINO.* C 3151

Da vendersi presso **Stresa** (Lago Maggiore) **villino** di 11-12 locali con annessi ed ombrosi giardini, posto sulla strada maestra di fronte alle isole Borromee. Pensione e vita stupenda. — Scrivere C 3374 M, **Haasenstein e Vogler, Milano.** 3349 M

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini,** via Valperga Caluso, 28. H 44

Sul corso Vitt. Em. II, 19: **Alleggia** al 4° p.° di 7 camere ed un camerino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. 8310

Da vendere un **biliardo** in buono stato e buonissimo a prezzo mite. Rivolgersi in **Lanzo** al proprietario DROVETTO DOMENICO, *Ristorante della Stazione.* C 3327

Per Camposanto. Liquidazione di **lapidi in marmo** da L. 1 in più; **croci e monumenti** a prezzi minimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese.* Torino. 3142

Occasione favorevole. Per L. 3 si spediscono franco di porto forniture complete spazzole: 1 da abiti imperiale; 1 da testa con manico alla spagnuola; 1 per cappelli curva di crine animale; 1 per lucidare scarpe extra; 1 per fango; 1 per lucido. Dette forniture L. 6 50 franche.
GIO. ZANETTI, **Vercelli.** C 3128

BICICLETTA pneumatica Dunlop, **Canifugo** infallibile contro i cani. G. GRO SO, via Roma, n. 27, dalle 12 alle 3. C 3171

VOLETE DIGERIR BENE ??

CONCESSIONARIO
MILANO
Deposito presso i farmacisti. *G. Bertolini,* via Valperga Caluso, 28 - Vendita presso i negozianti. *F.lli Paissa,* piazza S. Carlo, 2. H 1495 M

Vestiti Impermeabili
per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI
Ultime novità
CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI
Specialità Pipistrelli per Militari
A PREZZI ECCEZIONALI

Impermeabili per Ecclesiastici
Mantelline per velocipedisti, cappottieri, cacciatori, ecc.
Giacche e Paletots
PER FATTORINI, COCCHIERI, MANOVALI, MINATORI, ecc.
Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA
della Boston Rubber Shoe Company
Galoches, mezze *Galoches, Stivali,* ecc.

BENDER & MARTINY
Via Maria Vittoria, 6

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Saloló di E. EMERY

19, *rue Pavée,* **Parigi.** H 2066 V
Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche la più invetorata blenorragia. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl.
Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia; *Carlo Erba,* via delle Muratte, palazzo Sciarra, Roma. - Vendita: *A. Manzoni e C.,* Milano. — *Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.* — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e presso tutti i rivenditori e farmacisti.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 0.**

Specialità in **cinti ernari,** i migliori per bontà della molla e che si recano incomodo, fatti anatomicamente, garantiti per iscritto. — Si spediscono *franco* suggeriti l'istruzione ed i prezzi. — **Dita elastiche, Sospensori,** ecc. 9002

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima - Capitale statutario L. 8,000,000 versato interamente

Situazione al 31 agosto 1893.

	Attivo	Passivo
Capitale L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva »	»	78,371 88
Sconto in conto a parte »	1,926,814 78	1,926,814 78
Cassa »	314,231 38	»
Portafoglio »	5,036,009 12	»
Effetti e Tratte a pagare »	»	927,495 75
Anticipazioni e riporti »	931,637 80	2,491,264 40
Immobili »	1,490,782 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 5,014,138 60; Tit. di Previd. e Com. » 774,231 60; Altri Titoli » 7,905,759 93	11,701,510 63	»
Conti correnti »	»	3,1[illegible]1,099 92
Corrispondenti Italia ed Estero »	»	841,251 49
Banca Naz. Toscana, Rappresentanza »	»	150,000 —
Agenzie »	201,315 05	»
Debitori e Creditori diversi »	4,698,620 90	4,422,404 38
Partecipazioni diverse »	201,815 22	»
Mobilio e spese d'impianto »	69,054 —	»
Risconto portafogli ed anticipazioni al dicembre 1893 »	»	45,091 68
Spese generali interessi dei conti correnti passivi e risconti L. 886,995 39; spese d'amministrazione, di esercizio ed Imposte » 147,142 12	481,069 —	»
Utili dell'Esercizio »	»	630,274 50
L.	28,780,049 03	28,78[illegible],039 03
Effetti scontati in corso »	3,681,106 75	3,681,106 75
Depositi titoli a cauzione, liberi, in Custodia	6,741,475 —	6,712,475 —
L.	39,210,630 80	39,210,720 80

Il Direttore A. JARUGI.
L'Amministratore ALESSANDRO ZOIA. *Il Sindaco* C. CORR.

Operazioni del Banco:
Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa da 4 a 6 mesi;
4 0/0 » » 7 a 12 mesi e più.
3 0/0 » con disponibilità di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
2 1/2 0/0 » con disponibilità di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » 50,000.
Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.
Accetta in **custodia,** contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito, ed eseguisce l'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi passandone l'importo in conto corrente a credito dei Depositanti, se questi non ne avranno disposto in altro modo 3 giorni prima della scadenza.
Accetta pure in **custodia,** contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.
Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 25, 50 e 100, secondo le dimensioni.
L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 3 pomeridiane.
Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza. 18

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in *Torino,* via Venti Settembre, 30. C 3425

Polvere per la preparazione della **Limonata Citro-Magnesiaca**
istantanea di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile.
Boccetta di gr. 80 e cuc. mag. L. 1. Fr. di porto in Italia L. 1 25.
Preparazione della farmacia **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

IN GENOVA
la Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** è rappresentata
DAL SIGNOR
G. B. COSTA di ANTONIO
con ufficio in **via S. Lorenzo, 17,** piano terreno
Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per l'**Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate** (Fil. Ponzo).

MELROSE RISTORATORE
favorito del
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra. 8307 M

Incanto volontario.
Il **2 prossimo ottobre,** ore **9** ant., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero n. 19, si procederà all'**incanto** della **casa** in **Torino,** via Santa Chiara, n. 1, di cinque piani con 37 vani, oltre i sotterranei, sul prezzo di L. **125,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 31 agosto 1893.
3 5 *G. CASSINIS, notaio.*

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.
R. Liceo, R. Ginnasio, R. Istituto tecnico, R. Scuole tecniche. Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**
Pei programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione,** via dei Collegi, n. 6. 8271

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica I. G. SCHMIOT in Legnago.
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina,* ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di cucchiaini 20 a 25 grammi per adulti, ad un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi a 1/2 flaconi. 294
Vendita all'ingrosso presso E. Nasocier, *corso Oporto,* 51, **Torino.**
Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Zerico,* angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

IL VINO.
Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Limone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* editori L. Roux e C. Torino-Roma, libro che in Italia raggiunta la sesta edizione.
I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo Lire UNA.**

Corso di abilitazione agli esami di **assistente farmaceutico.** — Rivolgersi al signor professore DOMENICO ARALDO, chimico farmacista, **Savigliano.** C 3126

Malattie veneree antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3. **Via Po, n. 27, piano 1°.** Dott. CESARE FERRARO. Dr MAZERON, Chir. Méd. 1018

CEROTTO INFALLIBILE DEI **CALLI** LIBERA IL BOTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino.

Aurora! Addoloratissima tuo lungo silenzio chiedo almeno per pietà due parole di risposta. Spero non sarai insensibile, l'amo. Attendo. C 3152

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Truceo e C.ie oltre le rappresentanze coll'estero presso Case industriali e Banche segretari, commessi, viaggiatori ecc. ecc. — Via Muratori, 19, Torino. 3447

Prete cattolico della Svizzera tedesca cerca alcuni **allievi italiani** di buona famiglia. — Offerte a P 3779 c Z, presso Haasenstein e Vogler, **Zurigo.** 3140 X

GIOIELLI
ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte di Pietà di detti articoli si comprano, a prezzi convenientissimi, signor **V. F. Michelotti,** via Finanze, n. 9, piano terreno, **Torino.** c. 3345

Apprendizzo con bella mancia è ricevuto da Casa grossista a pieni, rulli, nastri e seterie. Stipendio dopo un anno di pratica.
Scrivere A. B. 77, fermo in Posta Torino. C 3160

Costante. Passi Torino se può. Ho bisogno parlarle un'ultima volta. Troverà mio in mezzo ad una lunga vita città presso quartiere o vicolo, oppure mi avverta quando arrivo. Sua Pia Sua. Mi troverà. **Amica.** C 3143

Maerdonia. I tuoi dubbi mi fanno male e mi tengono quel coraggio di cui avrebbe bisogno per sostenere la lotta. La mia vita non cambierà punto e sarà sempre quello di prima. Ti basta? Ricevi quanti ne vuoi. Essi non sono accettati più nella corrispondenza. C 4915

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

S'alzò risolutamente; la sua stanchezza era svanita.
— La vita è insopportabile, — disse, — Giovanna mi disprezza..... Giovanna non mi ama più..... D'altronde io ho abbastanza di questa vita..... Che cosa diverrei ora? Dovrei ricominciare la lotta..... dovrei subire ancora il giogo di Luigi Clermont? No, non potrei..... mi sarei già ammazzato se non avessi avuto Giovanna..... Vivevo per lei, per non turbare la sua felicità, per conservarle l'illusione nella quale ella si addormentava, lieta, tranquilla..... Ora ella sa tutto..... ora mi ha giudicato e condannato..... Ora sta a me l'eseguire la condanna..... Oh! sarà facile!
Aprì un cassetto dello scrittoio, vi prese una rivoltella, si assicurò che fosse carica, poi si appressò alla finestra che guardava in giardino e scostò le fra l'invetriata e la tenda.
Perchè, prima di morire, era andato a sedere in quel luogo?
Il disgraziato voleva vedere ancora una volta la donna che adorava..... Sapeva che ella uscirebbe certamente dal palazzo e pensava:
— Non può uscire senza che io la veda..... morrò colla sua figura davanti agli occhi, la vedrò per l'ultima volta..... Appena ella avrà oltrepassata la soglia del palazzo mi farò saltare le cervella.
Aspettò così, nell'ansia, per una mezz'ora. Ad un tratto trasalì e si alzò. Giovanna attraversava il giardino per uscire.....
Cuchillo impallidì orribilmente.
— Addio! — esclamò.
E i suoi occhi si riempirono di lagrime.
Aveva ancora serbato qualche speranza?
— Suvvia! — disse. — Bisogna finirla!
Ritornò in mezzo alla camera, e, sempre rivolto verso la finestra, ma senza vedere più nulla di ciò che accadeva di fuori, attese ancora qualche minuto..... poi chiuse gli occhi, alzò il braccio e appoggiò la canna della rivoltella contro la tempia.....
Ma la rivoltella gli fu strappata bruscamente di mano e andò a cadere sul tappeto.
Sorpreso, egli si voltò. Giovanna gli stava dinanzi, Giovanna che lo prese fra le braccia, e, stringendolo con forza sovrumana:
— Cuchillo, — gli disse, — ti amo!

CAPITOLO IV.

Madre e figlia.

La Mariquita, il lettore lo ricorderà, alla preghiera di Giovanna era uscita dal salone conducendo seco Annetta quasi svenuta.
Essa era ben contenta di potersi allontanare. La scena che avrebbe avuto sotto ai suoi occhi le faceva una impressione ben differente di quella che avrebbe potuto immaginare se le fosse stata predetta. Ella non sentiva più in sè nessuno di quei sentimenti di collera, di gelosia, di odio che l'avevano spinta in quella casa colla speranza di strappare Cuchillo dalle braccia della moglie, di riconquistare l'uomo amato.
Tutto ciò era scomparso, tutto s'era dissipato al soffio della disperazione di Cuchillo. Ella non avrebbe mai supposto che egli si decidesse a quella confessione terribile; e la grandezza dell'amore di lui per Giovanna fosse strana e logica nondimeno, perchè il cuore è fatto di contraddizioni), in luogo, d'aumentare la sua esasperazione, l'aveva commossa, l'aveva impietosita.
Donna ardente e passionata, di carattere, in fondo, semi-selvaggio, ella non avrebbe tremato vedendo scorrere il sangue della sua rivale; ma quei dolori morali, quelle agonie del cuore, per lei sconosciuti, le davano sensazioni nuove, le aprivano un mondo ignorato, nel quale poneva piede per la prima volta.
Il dolore grande, vero, profondo di Cuchillo le faceva male; l'aspetto, la maniera di Giovanna le inspiravano una specie di rispetto istintivo; la dolcezza e la dignità di quella donna le toccavano il cuore, come qualcosa di grande e di nuovo.
Davanti alla moglie di Cuchillo ella si sentiva rimpicciolita, si sentiva a disagio, e si doleva di aver fatto ciò che aveva fatto.
Nessuno le resisteva, nessuno l'attaccava, nessuno la rimproverava..... Di fronte a quelle due persone che soffrivano per cagione sua si trovava vile, sentiva vergogna.
Andar via, fuggire da quel salone era, pel momento, un sollievo. Che cosa farebbe in seguito? Ritornerebbe per reclamare i suoi diritti, diritti irrefutabili, di vedova del duca di Kandos?
Non sapeva, non si domandava neppure che cosa deciderebbe.....
Appena fuori del salone, Annetta parve riprendere un po' di forza.
— Oh! fuggiamo questa casa maledetta! — esclamò con violenza, — fuggiamo..... quell'uomo mi fa orrore..... l'ho odiato sempre..... non m'ero ingannata.....
— Vieni, figliuola mia, — rispose Mariquita: — andiamo di qui..... parleremo di tutto il resto più tardi.
Le due donne salirono nella carrozza di Mariquita, che aspettava alla porta.
— Dove debbo condurre le signore? — domandò il cocchiere.
Mariquita stette un momento in forse.
— Al Bosco di Boulogne — ella disse finalmente.
Non voleva rientrare a casa sua, immediatamente, con sua figlia. Senza rendersi esattamente conto di ciò che provava, sentiva, per intuizione, che la situazione nuova esigerebbe risoluzioni pronte e serie, e voleva raccogliersi, voleva prender tempo, per vedere di dominare gli avvenimenti.
— Oh! madre, madre mia! — esclamò Annetta gettandosi nelle sue braccia con una esaltazione che la sorprese. — è così che dovevo ritrovarti..... dopo di averti tanto desiderata..... dopo d'averti tanto pianta! Lo credi che non un giorno è passato che io non abbia chiamata la tua immagine?..... Oh! come avrei voluto vivere presso di te!..... Ma eccoti, finalmente!..... Dio, che gioia ritrovarti viva, avendoti creduta morta! Ah! tu mi strapperai per sempre da quell'ambiente infame..... Oh! quel Cuchillo..... quel Clermont!
— Sì, bambina mia — rispose Mariquita accarezzandola, ma un po' imbarazzata da quelle effusioni che non s'aspettava, alle quali non aveva mai pensato, e non quando mentiva al punto di rispondere che anche lei aveva desiderato di vedere la figlia.
— Mi parlerai di mio padre, non è vero? — riprese Annetta. — Non lo conobbi neppur lui..... Mi ha abbandonata, come ti ha abbandonata..... perchè non credo una parola delle allusioni infami fatte contro di lui da quel miserabile.
Mariquita trasalì. Per la prima volta ella ebbe un certo pudore della sua vita passata..... Come dire a quella fanciulla, che la intimidiva anche un poco colle sue maniere tanto differenti dalle sue, ciò che avrebbe dovuto dirle?
— Sì, figlia mia, — ella rispose, — sì, avrò molte cose a dirti..... ma, più tardi..... più tardi.....
— Lo vendicheremo, non è vero? — fece Annetta con voce cupa.
— Chi? — domandò Mariquita.
— Mio padre, Paolo di Kandos! Lo vendicheremo punendo il suo assassino.....
La creola fremè e aggrottò le sopracciglia. Ella non sapeva che dire e s'irritava internamente nel veder piangere suo marito e nell'udir maledire il suo amante.
Fallì un istante; ma non era donna da rimanere a lungo nell'incertezza.
— Bisogna prendere il toro per le corna — disse fra sè, da vera figlia di *gaucho* che ella era.
— Senti, mia cara Annetta, — disse, — comprendo il sentimento che ti fa parlare, ma non posso dividerlo.
Annetta la guardò con meraviglia.
— Tu dimentichi che tuo padre tentò d'assassinarmi e che soltanto per miracolo sfuggii all'orribile morte che egli m'aveva preparata.
— È dunque vero? — fece la fanciulla. — Sapevo che non t'aveva fatta felice..... te amavo nei miei sogni, non lui..... Ma tutto ciò non scema il suo assassinio.....
— Annetta, prima di pronunciarsi e di condannare, bisognerebbe sapere esattamente ciò che è accaduto.
Dopo il primo slancio di espansione strappato al suoi nervi sovreccitati, slancio che non era stato, insomma, che l'ultima ondata dei suoi sogni giovanili, nei quali ella idealizzava la madre e se faceva una vittima, una martire, Annetta andava gradatamente raffreddandosi. Quella donna le pareva ora una straniera; dei dubbi nascevano nella sua mente; la corrente simpatica era spezzata.
— Non posso dimenticare — proseguì Mariquita — che fu per vendicare la mia morte che Cuchillo si battè con Paolo di Kandos. Il duello che gli aveva proposto era leale..... Cuchillo esponeva la sua vita..... Fu Luigi Clermont che dal cadavere leale fece un omicida.

(Continua).